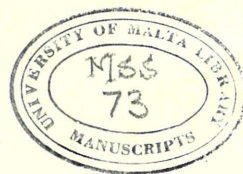


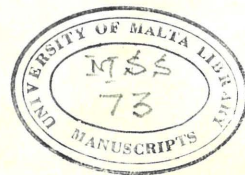
MSS 73



01

Notamenti  
di un  
Viaggio a Milano  
nell' Ottobre  
del  
1840 .

F. Pullicino  
Sac. maltese .



Città delle cento Tori, chiamavasi anticamente, per la grande quantità delle Tori, che vi erano. - Queste al di d'oggi sono quasi tutte rovinate. - Perùtuttavia, benché poche sono quelle che vi sussistono tuttora, ben si scorge la quantità che era, altre volte, del gruppo singolare delle quattro vicine tori, che ora vedonsi dietro l'Università, vicine alla Spedale. - Io rimasi veramente colpito dall'aspetto singolare di quelle quattro tori, di disuguale grandezza, il fosse per esso dal tempo in parte distinte di figure quadrilatera, triangolare, e molto strette.

L'aspetto della città di Pavia non è disagiata. Una lunghissima e quasi dritta via divide la città, e da Porta S. Vito, (ossia Porta a Milano) conduce a Porta S. Matteo. Sulla destra sinistra destra primo si vede il Teatro, poi a sinistra l'Università, quindi a destra una piccola via conduce sulla grande piazza del Vespri vicino la quale è il Duomo.

Fra gli stabilimenti pubblici, che meritano maggiore considerazione in Pavia, è il primo la Università.

Quattro grandi chioschi, quadrilateri, messi in fila, e comunicati al di dentro formano il gran locale della Università - Detti furono vetri a uno a uno, ~~il primo~~ <sup>il primo</sup> ~~il secondo~~ <sup>il secondo</sup> sembra fabbricato da Maria Teresa.

A questo fabbricato manca l'eleganza dell'Università di Roma, di Bologna, di Turin, ma esso è infinitamente migliore di quello di Pisa per grandezza, e disposizione.

È a due piani; nel superiore sono la Biblioteca, il Gabinetto Fisico, il gabinetto di Storia Naturale, e la Grand' Aula; nel piano inferiore sono tutte le scuole, meno il Teatro di Fisica che è unito al gabinetto, e il gabinetto Anatomico, e Patologico, e gli Uffici della Università.

In questi chioschi, al muro, all'intorno all'intorno sono monumenti di più distinti professori che ebbe l'Università. Qui c'è un monumento al Samburini, al Soave, allo Spallanzani, e ad altri.

Il gabinetto di Storia Naturale si distingue per una bella raccolta di pesci, per una <sup>colta</sup> ~~variosa~~ raccolta di esse marine conchiglie, e per non poche collezioni di cose riguardanti i bachi da seta, vale a dire il modo loro di formarsi, e di operare. - Questa è una cosa che non ho osservata altrove, e parmi che valga molto bene a far conoscere la struttura, e il modo di operare dei bachi

Il gabinetto di Fisica è rimarchevole per la disposizione delle macchine, le quali sono separatamente disposte in efizanti un po' per ordine di Scienza. N'ha quello di Ottica, di Elettività, di Magnetismo, di Calorico etc.

Avendo visitato la città di Pavia, nel tempo in cui stetti a Milano. Ciò fu nel 1840. In Milano feci un soggiorno di circa due mesi, vi stetti parte del Settembre, tutto Ottobre, e quasi tutto Novembre. Fui alloggiato in una Locanda vicinissima alla chiesa rotonda di San Sebastiano, a poca distanza dalla Piazza del Duomo. Fui amicissimo in Milano del giovine Gottardo Calvi, persona di ottime speranze, cultore delle lettere italiane, e contributore di vari articoli letterari al periodico intitolato Il Kirglibro di Milano. Ebbi introduzione presso la contessa Maffei;

in casa della quale molti distinti per-  
sonaggi e per nascita e per lettere  
si adunavano le sera; e il di cui  
marito, il Conte Maffei era tenuto  
per poeta molto ragguardevole, e regisim  
dei molti bei componimenti lirici  
da lui pubblicati. Per mezzo di  
una lettera del Professor Lionni di  
Firenze ebbe pure l'opportunità  
di conoscere il celebre Alessandro  
Mansoni; che trovai in una sua  
villa, poche miglia distante da Mi-  
lano, ove egli viveva ritiratissimo,  
ma nel quale trovai persone piene  
di amabilità e di modestia. Alla  
sposta di Bressa, conobbi il Prof. Tri-  
siani sostituto del Prof. Carlini.  
Alla Biblioteca Ambrosiana, conob-  
bi il canonico Sesio, uomo tra

gli ecclesiastici stimato moltissimo;  
come pure molti altri uomini per vari  
meriti distinti.

---

In Milano, la cattedrale ossia il  
Duomo è l'edificio che più colpisce  
è straordinario tanto per la ricchezza  
dei marmi, quanto per la varietà  
e molteplicità degli ornati. Il marmo  
al di fuori è bianco: e la chiesa  
a primo colpo <sup>l'occhio</sup> sembra un monticello  
di neve. La facciata di questa chiesa  
fu compiuta al tempo di Napoleone il  
grande. È straordinario il numero del-  
le statue che adornano la parte este-  
riore; quantunque non sia ancora com-  
pleta; ogni anno se ne aggiungono al-  
cune. La parte interiore è magnifica;  
e ben corrisponde all'esterno. Conser-

vati in esse un chiodo della croce di  
cristo. Si tiene in luogo inaccessibile:  
in una custodia forata entro il muro  
nella parte più interna e più ele-  
vata del tempio, quasi nell' arco po-  
steriore della volta: ove nel giorno  
della Invenzione della croce si fanno  
alcuni preti ascendere con delle corde  
in una portantina, per farla scen-  
dere e in quel di esportarla sull' al-  
tare maggiore. Naturalmente si era  
adottato questo modo di custodia quel  
cristo, in quei tempi delle medie età,  
nelle quali a ragione di continue guer-  
re era grande il pericolo di perdere  
si fatto tesoro.

In Milano, fuori porta Orientale,  
trovasi sempre il Sarcophago, descritto  
dal Muratori nei suoi primissimi spedi-  
ti. Oggi è abitato da povera gente del Sob-  
borgo. È un edificio quadrangolare, con  
loggiate all' intorno di una grandis-  
sima pietra, nella metà della quale  
è collocata una cappella. Sedi sul  
luogo la descrizione della parte, che  
forma il più bel capitolo di detto  
libro: e ne ebbe grandissima sod-  
disfazione. Si è d' uopo leggere tale  
romanzo nei vari luoghi in esso  
descritti, per ben gustare la sua  
verità. Il Sarcophago summentovato  
vati è ancora in buono stato, e  
pare che fosse stato a tale uso ap-  
positamente difeso.

La chiesa di San Lorenzo, a Milano  
situata verso il corso di porta Romana,  
è una curiosità, a ragione della sua  
straordinaria architettura. È ornata  
e la cupola poggia sopra un secondo  
circolo di colonne interne.

Avanti all'atrio della chiesa  
sono alcuni avanzi di alcune co-  
lonne antiche, del tempo dei  
romani, molto rimarchevoli.  
Sono sormontate ancora da un  
gran cornicione. Formavano  
naturalmente di quella grande  
antico tempio pagano.

La chiesa di Sant' Ambrogio, a Milano.  
L'architettura di questa chiesa è di  
stile gotico, e si distingue per  
la sua bellezza e grandezza.  
L'altare è di stile gotico, e  
si distingue per la sua bellezza  
e grandezza. La chiesa è  
circondata da un giardino,  
e il giardino è di stile  
gotico. La chiesa è di  
stile gotico, e si distingue  
per la sua bellezza e  
grandezza. La chiesa è  
circondata da un giardino,  
e il giardino è di stile  
gotico. La chiesa è di  
stile gotico, e si distingue  
per la sua bellezza e  
grandezza.

In la chiesa di Milano molto  
molto particolare attenzione, tanto  
per la sua antichità, quanto  
per il modo col quale è costruita  
la chiesa di Sant' Ambrogio.

Entrata in questa chiesa per  
un gran cortile, quadrilatero,  
circondato all' intorno di loggia;  
e il quale anticamente pare  
che serviva di cimitero. Varie  
iscrizioni gotiche sulle pareti  
del medesimo.



Mansoni

Il Prof. Cioni di Firenze, partendo da questa città nel settembre del 1840 m'aveva dato lettere d'introduzione ad Ab. Manzoni.

Arrivato a Milano, nell'ottobre dell'anno medesimo m'affrettai a presentare la mia lettera. Manzoni non era a Milano, ma in villa, a poche miglia di distanza dalla città.

A Milano tutti mi dicevano, che ci non riceveva alcuno, meno qualche persona di grande confidenza. Io però presi un legno e mi portai, ove egli era. Fui al vetturino di portarmi alla casa del Manzoni, ed al sentire tale nome, parve che un amor egli di me si meravigliasse.

Arrivato alla casa, ov'egli abitava, domandai di lui, e le persone di servizio parvero ancora evitare a darmi ben de' finite risposte.

Pero dato la lettera, che io possedevo, e giunta a lui portata, produsse

8  
tali, vini, meglio effetti, che il Man.  
anni con grande sollecitudine mi  
venne incontro, e mi fece cortissimi  
ma accogliente.

Il Lionni erafi molto amico,  
e quando era a Firenze, per sottire  
di casa cercava sempre, o spesso la  
di lui compagnia.

Il Lionni mi dice che Man.  
anni era o mostrava molto timi-  
dido, e non voleva mai per via  
camminare solo.

Il Mansoni è uomo di piut-  
tosto piccola statura, non repleto  
ma piuttosto magro, di mosse  
vive, di capelli bianchi, fisico  
nonia espressiva, di aspetto dolce,  
di modeste parole, di affabili  
maniere.

Berra

9  
L' Istituto di Berra è una delle  
cose più rimarchevoli che offre la città di  
Milano. È grande e nobile edificio, in  
antico casa e collegio de' Gesuiti, conti-  
nente oggi l' Accademia delle Belle Arti,  
la Biblioteca, la galleria de' quadri, la  
Specola, il giardino Botanico, &c.

La Specola è una delle più rinomate  
di Europa. È diretta dal Prof.  
Carlini, assistito da alcuni Sostituti.  
Fisicanti è il primo suo assistente.

La galleria de' quadri abbonda  
di molti lavori di Pittori lombardi.  
In questa galleria conservasi con  
molta il celebre quadro di Raffaele  
rappresentante lo sposalizio della S. V.

Nella grande Sala della Biblio-  
teca rimarcasi fenomeno molto

curioso; ed è l'uso straordinario e  
ripetuto che produce la volta.

Lago di Como.

Quando si è in Milano, chi è che lascia di visitare la città di Como, ed il Lago  
che da essa prende il nome?

Como sta al Nord di Milano, alla distanza di trenta miglia.

Como è una antichissima città; lo attestano le sue fabbriche sostenute  
da belle antichissime colonne.

Como è città vescovile. Il suo vescovo è suffraganeo dell'Arcio. di Milano.

Il Duomo è ben antico. L'architettura sua è molto variata; il gotico  
mista molto al romano vi domina. In sua facciata è semplice, e  
sua costruzione però somiglia molto la facciata del Duomo di  
Santo Spirito.

Sotto l'arco delle sue cinque porte sono collocati dei rilievi rappresentando  
fatti della vita di N. S. Gesù C.

In questa facciata quelli che vi ha di singolare sono le due statue  
dei due Plinii, Plinio il Naturalista, e Plinio l'Oratore. Queste  
due statue furono loro fatte nel secolo 14. dai Comaschi, loro  
concittadini - è cosa ben strana di vedere due statue di due scrittori  
gentili sulla facciata di una Chiesa cattolica. - ciò forse indica ben  
il carattere di decadenza di quel secolo. - queste due statue in un  
atteggiamento si vedono, poste sotto un baldacchino, hanno sotto  
i piedi un'analoga iscrizione per ciascuno. - Nella parte laterale  
esterna della detta Chiesa ho letto alcune altre iscrizioni ad onore  
di uno di questi Plinii.

Nella chiesa di questa cattedrale, la cupola alta, snella, e veramente  
magnifica non corrisponde punto nell'architettura al resto della  
chiesa. La sua architettura tutta moderna produce un contrasto  
però grande col resto gotico di questo tempio.

A destra della Chiesa, e unita una fabbrica antica sostenuta da grosse e basse colonne: questa è l'Archivio Notariale.

Unita a questa fabbrica è la grossa Torre, ossia Campanile. È di forma quadrangolare, poco elegante.

Nell'interno la Chiesa è bella ed è molto larga, lo che è ben raro nelle Chiese di gotica architettura.

In questo interno v'ha pure quel disgustevole contrasto di architettura che si osserva nell'esterno. - Il Battistero, che sta sulla sinistra della Porta Maggiore, è rotondo, ed è di una architettura tutta moderna. - La cupola al di dentro è maestosa ma non corrisponde al gusto del rimanente della Chiesa.

In Como, sulla Piazza del Diavolo, nella metà sta eretta in alto la Statua del famoso filosofo Alessandro Volta, bellissimo lavoro del celebre scultore Marchesi di Milano. - È scolpita in marmo bianco di Carrara. - Il Volta era nativo di Como. Egli è rappresentato colla mano destra appoggiata alla Libia, e con un libro nella sinistra.

## Villa Sommariva.

Situata sul Lago di Como a molta distanza dalla Città vicino a Cadimabbia. C'è forse la più sontuosa villa all'intorno di quel Lago.

Vi si trovano fra le tante sculture in iscultura qui vi esistenti:

Venere e Psiche - di Canova;

Falunede - del medesimo;

Marte e Venere - dell'Agosti;

Un gran bassorilievo di Torwaldsen, lavorato per Napoleone, comprato poscia dal Sommariva, e rappresentante Alessandro in Babilonia.

Il Segesero dell'istesso Sommariva fatto dal Marchesi;

Andromaca - statua antica.

Non le pitture qui meritano particolare considerazione.

Una Deposizione di N. S. - del Rubens;

Una Festa - dello stesso;

La Bella di Leonardo da Vinci - ritrattata da lui medesimo.

La Laura di Petrarca, fatta dall'Ag. Agricola;

Achille - dall'Appiani;

Molte pitture francesi, ed alcune olandesi.

Villa Melzi.

Sul Lago di Como, dirimpetto a Cadenabbia sta Bellagio, ov'è la famosa Villa Melzi. È montata questa villa con molta eleganza. Vi si osservano scolpiti in marmo bianco due puttini in piedi con cartellino nelle mani — delicato lavoro del Monti. Molti messi trutti vi si trovano raccolti. Tra i quadri sono da rimarcarsi, due sette Giuschi rappresentanti due miracoli di San Domenico; una Sta. Cecilia di Gio. Luini; un Ritratto del Zanetti, ed una Crocifissione del Murazzone.

Da Cadenabbia per andare a Bellagio si traversò due ore con una barca il Lago. Io (P. Publino) vi fui in compagnia di un giovine Comasco (vedersi tedesco); e cosa veramente singolare! mosse dall' alito d' un vento leggero quelle acque di quel Lago erano talmente agitate, che la barca <sup>nostra</sup> ci siam trovati in molto periglio.

12  
Bellagio sta sulla estremità d' una lingua di terra che divide il Lago, e forma un golfo, in fondo al quale sta Lenno, piccola città, descritta da Manzoni nei suoi promessi Sposi.

In Cadenabbia è una Locanda, sufficientemente bene addobbata, ove si può avere dormire e riposo.

Il Lago di Como si traversa per mezzo di un legno a vapore: il quale fa giornalmente la traversata, ritornando verso sera a Como, per ripartire il dì seguente di buon mattino.

Molti dei passeggeri per avere tempo di visitare le belle Ville, che sono verso Cadenabbia e Bellagio, non fanno tutto il tragitto, ma scendono a terra, aspettandone il ritorno.

1  
Non è facile incontrare in Italia  
e altrove luogo così delizioso come è il  
Lago di Como. Non arrivano ad egua-  
gliarlo nelle loro bellezze i laghi in  
Napoli e Wicklow nell'Irlanda. Con-  
tutto non potessi formare di tali de-  
lizie chi non le ha mai gustate.  
La varietà e posizione delle monta-  
gne che sono all'intorno, la fresche-  
zza delle verdure che crescono, la mul-  
titudine e molteplicità delle ville, che  
per tutte le parti si veggono sparse,  
il numero dei villaggi che appartengono  
vite, sono circostanze che unite  
insieme obbligano il visitatore a que-  
rificare quel luogo per un paradiso  
terrestre. Quantunque situato all'estre-  
ma parte settentrionale dell'Italia,  
visitando quel luogo nel Novembre  
del 1846, lo trovai così caldo, come  
se fosse di estate.

In Milano è un conservatorio di musica. Educanti in esso delle giovani cantatrici, che si preparano alla carriera teatrale.

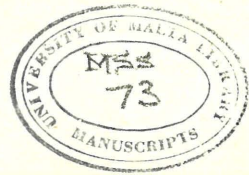
Io fui condotto a visitare questo Istituto (nel 1840) da Mus. Massucato, - uno de' Direttori dell' indigeno.

Poco numero di giovani cantatrici stanno in pensione in questo conservatorio. Esse vivono sotto la guida di una Direttrice.

18  
La memoria che fra' mitanesi  
si conserva di San Carlo Borromeo  
è molto grande: ed è segno evi-  
dente della grandezza delle di  
sue virtù.

A Milano tutti parlano con  
grande entusiasmo di questo  
eroe della carità cristiana: di cui  
la virtù aveva esse state in  
verità ben straordinaria per  
lasciare per tre secoli dopo di  
se fama sì grande.

Il più gran gran monu-  
mento che i mitanesi finora  
ebbero a San Carlo si è la  
statua colossale di Boruso, eretta  
sul Lago Maggiore.





La Statua di San Carlo Bor.  
 viene innalzata nelle vicinanze  
 del Lago Maggiore in ottobre. E'  
 costata: e per entro di essa si può  
 salire fino entro le teste, ove  
 per alcune fessure si può guardare  
 e vedere i luoghi che sono allo  
 interno -

Questa Statua è nelle vicinanze  
 di Arona, e guarda le isole  
 Borromea, ove il Santo era nato.

L'ospedale di San Giovanni  
 di Dio, a Milano, è bellissimo  
 istituto di carità cristiana. È  
 diretto, e servito di religiosi delli  
 frati bene fratelli. È di nuova  
 e bella costruzione. All'ingresso  
 vedesi bella statua del Santo  
 protettore, scolpita in marmo  
 dallo scultore Marchesi. Sono  
 rimarchevoli la cura, la net-  
 tezza, e la proprietà, colle  
 quali tale stabilimento di  
 religiosi è mantenuto.

Sta verso la parte di porta  
 nuova -

Prof. di fisica nella Università  
di Pavia e presentemente, 1840  
l'abate Configliauchi: che tiene  
da molti per uomo di molto  
merito nelle spese delle Scienze  
fisiche: talmente nel con-  
gresso scientifico tenuto l'anno  
scorso a Pisa, egli era stato  
eletto a presidente della Sezione  
di fisica.

Io assistetti a una delle  
lezioni che dà nel grande au-  
fiteatro della Università di  
Pavia.

19  
Il Prof. Rosini - l'autore della *Luca Strossi*,  
e della *Monaca di Monza* - era professore  
di Letteratura Italiana nella Università  
di Pisa.

Lo ho conosciuto all'epoca, in cui  
vivetti per quasi un anno nella città  
medesima, 1839-40. Sentiva le di lui  
lezioni: e lo incontravo spesso di sera  
in casa Ponti.

Egli era allora uomo di qualche età,  
repleto, piuttosto alto, e di bell'aspetto.

Non parlava in conversazione; e  
nel suo dire aveva: piacevoli motivi  
di discorso di Belle Arti: prepara-  
va allora la sua grande Istoria della  
Pittura.

Alle di lui lezioni accorrevano  
molto: egualmente quando face-  
va lezione su qualche straordinario  
soggetto.

Sono ben conosciuti in Italia i due romanzi del Prof. Rosini, *la Monaca di Monza*, e *la Luisa Strozzi*. — Questi due romanzi, benché non molto interessanti per la condotta, sono però non poco piacevoli per le notizie di Firenze, e di molti altri luoghi della Toscana, che in essi contingono. L'autore di queste due romantiche storie, il quale nei suoi ragionamenti è molto facile a scappar fuori d'argomento non si è saputo contenere nelle suddette opere. Ciò fa, che *la Monaca di Monza*, e *la Luisa Strozzi*, se non recano qualche interesse per quel che riguarda la storia, sarebbero due opere di nessun merito.

*La Monaca di Monza* può riguardarsi come una continuazione dell'episodio sulla medesima, inserito dal Manzoni, nei suoi *Promessi Sposi*.

*La Luisa Strozzi* è l'istoria della bella figlia di Filippo maritata al Capponi.

Il difetto suaccennato del Prof. Rosini più si manifesta nella *Luisa*, che non nella *Monaca di Monza*; in quel romanzo, il protagonista è qualche volta talmente perduto di vista, che cade a far la parte di un personaggio secondario.

Inoltre nelle dette due opere, il Rosini sembra di voler far troppo pompa di erudizione: par, che egli dica tutto quello che gli viene in bocca.

Nel cap. 22. della Luisa Strozzi, Benvenuto Cellini parlando con Francesco Nadi sul modo che egli teneva nel fare i ritratti, passa a parlare di cose accadute a Papa Clemente 7. quando era in Castel S. Angelo. - Francesco lo interrompe, e gli dice, - Sì, torniamoci, che la digressione è stata un po' lunghetta. - risponde Cellini - Nulla: basta che la penna non si tocca in dietro, per ogni resto, l'andar vagando mi piace. - Par che con queste parole il Rosini non abbia fatto altro, che descrivere il suo carattere.

21  
Rito Ambrosiano.

Il Rito Ambrosiano è quello che si conserva tuttora in molte parti della Diocesi di Milano, ed in alcune città del Piemonte, limitrofe alla Diocesi di Milano. - Novara, altre volte unita alla Lombardia, ora unita al Piemonte conserva sempre il Rito Ambrosiano. - Monza, non più distante da Milano di dieci miglia, si serve del rito latino. - Nella città di Milano medesima, sono alcune Chiese in cui si fa uso del rito latino. Tale è la Chiesa degli Ospedalieri, comunemente detti Fratelli bene-fratelli.

Il Rito Ambrosiano tiene molto del Greco.

I Milanesi sono molto attaccati a questo loro Rito. Sono note le discrepanze sorte nel secolo undecimo fra la Chiesa Romana, e la Milanese per motivo di questo rito; né la fermezza di Gregorio settimo fu bastante per abolirlo.

Secondo il Rito Ambrosiano il Battesimo si conferisce per immersione al capo.

Non si conferisce l'Eucaristia fuori del Sacrificio della Messa; quindi quando anche si dice Messa da morto, si apre il tabernacolo, e si conferisce l'Eucaristia.

L'Ametto si mette sul camice; nel resto degli abiti non o'ha differenza.

Il celebrante, adesso all'altare, dice Gloria, orazioni, e lezione, tutto in corne Epistola: quando dice Dominus orbis cum non mai si volge al popolo.

Dopo l'Evangelio, dice orazioni, chiamate Super Sindonem.

Dopo l'offerta del pane, ed del vino, dice le Sante, il Credo, ed il Kyrie.

Il canone non differisce da quello dei latini; il solo differente il catalogo dei Santi che vi si leggono.

Si lavano le mani solo prima della consecrazione.

Dopo l'elevazione le mani si estendono in tutta la loro larghezza.

Il rimanente della messa è quasi lo stesso che nel rito latino.

Il celebrante benché non mai si rivolge al popolo nel *Deo Dominus vobiscum*, rivolgesi però per dare la Benedizione.

Nella Messa cantata si fa uso di moltissime Cerimonie, le quali non si praticano nella messa privata. Nella Messa cantata si leggono due lezioni una dell'Antico, ed un' altra del Nuovo Testamento.

Nella Messa cantata il Diacono porta la Stola di sopra della Dalmatica.

Di tutti i Santi, di cui si tiene insigne reliquia in qualche Chiesa, nelle pareti della medesima si tengono dipinte le immagini.

Il celebrante, ed i due Ministri nella Messa cantata, mettono sul collo, ed di sopra di tutti gli abiti, un pezzo di drappo della qualità delli parati, e questa chiamasi Coppa.

S'incensa all'uso dei Greci, girando il turibolo con un moto semicircolare or dall'una ed or dall' altra parte.

Le Legioni (Epistole) e l' Evangelio si cantano sul pulpito, che è in forma Evangelii.

Prima di cantare il Vangelo, due Chierici uno dal pulpito, ed un' altro dall' altare comandano al popolo il silenzio, dicendo *Silentium tenete*.

Nella Messa cantata si usa di fare la cerimonia delle Oblazioni. Detti uomini, e delle forme, presentano al celebrante assistito dal Diacono delle Ostie, e del Vino, lo che si mette in vasi sostenuti da Chierici.

Biblioteca, e Galleria Ambrosiana.

22

Sono situate vicino la Chiesa di S. Sepolcro.

La Biblioteca occupa il piano inferiore, e la Galleria il piano superiore.

La Galleria è composta di più stanze: in una delle quali conservansi i Manoscritti, fra i quali distinguonsi un Virgilio colle note del Petrarca nei margini; un libro di vite dei Vescovi di Milano; una Bibbia ebraica; un codice Samaritano trasportato dalla città di Sichem; un libro delle Antichità di Giuseppe l' ebreo; una miniatura antica; libri rari con miniature.

La Galleria si contiene in quattro stanze.

Questa Galleria è singolare per i cartoni, ed i disegni dei più grandi artisti. - Qui si osserva il gran Cartone della Scuola d' Atene di Raffaele, il quale fu da lui eseguito nel Vaticano; un' altro suo più piccolo cartone; due abbozzi di Michelangelo, da lui eseguiti nella Sistina, sono varie figure che fan parte di quel gran fresco; alcune teste disegnate da Leonardo da Vinci, fra le quali è un' che è sotto all'ingine, che molto perfetta; molti abbozzi di Giulio Romano; un bozzetto di due persone a cavallo fatto da Raffaele, le mosse dei cavalli, e dei cavalcanti sono naturalissimi; molti busti di Guido Reni; e molti cartoni di altri artisti.

Un' eguale collezione di cartoni, e di Bozzetti non trovasi né una nelle più grandi Gallerie d' Italia.

Questa collezione è opera del Card. Fed. Borromei.

Fra li quadri poi si distinguono un S. Sebastiano di Giorgione, un ritratto di Clemente 13. del Mengs. ritratto di Clemente 12. del Maratti.

una Deposizione, e delle famiglie Sance del Fizziano, un crocifisso del  
Luini, simile, ma molto inferiore a quello che è nel Palazzo Ducale di  
Modena.

In questa Galleria vedonsi pure molti lavori moderni in bronzo, alcune  
sculture in marmo, fra le quali si distingue una copia della bella  
Vistale di Canova, fatto dal Monti.

Vi si conservano pure una cassetta di cassetto di avorio, di bronzo,  
e di altri, cosa tutta antica.

Nella Galleria di questa biblioteca, osservai (nella mia seconda visita)  
che le teste disegnate dal Vinci sono molte, di più o' osservai  
dei bozzetti d' Andrea del Verro, un gran cartone del Bossi  
gran disegnatore Milanese. Questo cartone rappresenta Edipo  
che a forza le mani sui figli. Questo cartone fu eseguito  
con poco successo, poichè il Bossi era solo un buon disegnatore.  
Del Bossi più al pian terreno è il Monumento eseguito in  
parte da Canova e in parte dal Marchesi; il lavoro del Marchesi  
è bello, ma il busto del Bossi eseguito dal Canova, mostra  
che Canova è univ nell' arte.

Sì nella Galleria è una Scelva Indiana:  
e nella collezione di cose antiche s'ha un Fugnale, con cui diceasi  
fosse stato appennato uno degli Spagn.

In una delle sale, dove sono i libri della Biblioteca, esiste un  
Magnifico fueso del Luini, rappresentante la coronazione di  
Spina, ed all' intorno molti ritratti, si vede, di persone  
religiose, che s'adunavano in quel luogo per discorrere di cose  
scientifiche.

Una di Leonardo da Vinci.

Sebbene la città di Milano poche belle pitture <sup>presenti</sup> a chi fu visitato Siena  
e Roma, pur nondimeno se una sola pittura ~~basta~~, quando è singolare  
basta per formare il pregio di una grande città, Milano ha la  
Cena di Leonardo, e tanto basta.

Questa pittura dai non intelligenti credesi a fresco, perchè la vedesi  
sul muro, ma all'è a olio, e non a fresco, ed a ciò in parte  
devesi attribuire la ragione del suo deperimento. Veggasi in fatto  
la pittura a fresco, che è dincontro, la Crocifissione di S. S. fatta  
da Gio. Donato Montorno. Essa fu eseguita cinque anni prima  
della Cena di Leonardo da Vinci.

In che differisce il dipingere a olio, ed il dipingere a fresco?  
A olio si dipinge sul muro in un modo analogo a quello con che dipinge  
sulla tela.

A fresco però in altra maniera: i colori si preparano coll' acqua:  
muratore intonaca di calce quella picciola porzione del muro, che  
il pittore ha colorire prima che si dissecchi. In tal modo il mu-  
tore ed il pittore fanno lavoro in quasi nel medesimo tempo.  
In questo modo poi il colore s'immiscia talmente colla  
calce, che dura tanto, quanto è durevole la intonacatura fatta  
dal Muratore.

La Cena del Vinci sta nell' Antico Refettorio, atteso volte del P. Domenico  
annesso alla Chiesa della Madonna delle Grazie.

I detti padri di S. Domenico furono i primi a danneggiare quella fa-



pittura, coll' aprire per loro comodo una porta al di sotto di quella  
cena. Con questa porta venne mandato giù un pezzo della pittura  
e pucimento i piedi di N. S.

I soldati francesi, ai tempi della Rivoluzione, continuarono la destina-  
zione, coll' destinare quel refettorio per istalla dei Cavalli.

Dicevi che Napoleone venuto poscia in Milano, fece murare quel  
luogo, affinché non vi s' introducessero più cavalli.

In seguito il Principe Eugenio Beauharnais, Viceré d' Italia si diede  
tutta la cura di ben conservare quella pittura. - Per togliere  
l' umido grande della Sala fece introdurre nel muro, che  
è inferiore alla pittura, una grandissima quantità di Carbo-  
ne di legno: poi fece aprire molte altre finestre all' interno  
di quella sala.

In questa pittura di Leonardo, N. S. è il meglio conservato. egli a  
destra ha vicino Giovanni, G. L. e nell' poi Giuda, il quale  
porge con lui la mano nel piatto; l' azione principale però  
è quella di quell' atto di G. L. quando disse " qui intingit mecum  
manum in parapside, ille me traditurus est. Tutti gli altri  
Apostoli sono seduti. - La testa del Redentore è divina. Dicevi  
che di tutti che hanno copiato quella pittura, nessuno ha  
ritratto bene quella testa. - Morghen, che ha lavorato il suo  
famosa rame, pagato in provvisio, sopra una copia del Mattiini,  
dicevi essere rimasto mortificato quando dopo ha veduto il suo  
lavoro, perchè trovò la testa lavorato da lui più delicato  
di quel che non è nell' originale.

Rossini -  
Rossini, who has now been for two or three years in Italy, expressed  
in a late letter his earnest desire to visit Paris, in order, he says  
to hear again an Italian Opera, which he despair of doing in Italy  
where are neither Composers, Voices, nor Artists.

From the Galignani's Messenger  
Oct. 1841

Se è vera questa osservazione di Rossini, è ben chiaro che essa sia  
un po' troppo esagerata. - egli è vero che i migliori artisti sono  
in Parigi, però in Italia non mancano dei buoni. - Se in  
Parigi i Ronchetti, in Italia i Mercadante. Se in Parigi can-  
tano Grisi, Puccini, Rubini, e Sablache; in Italia pure  
cantano la Unghe, la Strepponi, la Tadolini, Ivanoff, e Bonomi, e  
Zrygolini.

He has bequeathed his eight violons to Mrs. Buist, crust,  
Lipinski, Mayeder, Molique, Ole Bull, Spohr, and  
Viust. Temp.

From the Galignani's.

M. Babinet a présenté à la Société Philomatique de Paris, dans la séance  
du 8. Aout 1840 un nouvel Anémomètre, qu'il nomme Anémomètre Dif-  
férentiel.

L'Anémomètre normal de Lind mesure la force du vent, par la hauteur  
à laquelle celui-ci peut élever une colonne d'eau dans un tube  
recourbé.

M. Babinet observe, que dans l'Anémomètre de Lind il faut un  
vent de quatre mètres pour obtenir une élévation différentielle de  
millimètre.

Dans la construction de son Anémomètre Différentiel il s'est servi  
du principe dont s'est servi M. Wollaston dans la construction  
de son Baromètre Différentiel.

Le nouvel instrument se compose de deux boules de verre, très  
larges, joint à deux tubes verticaux, qui se réunissent entre  
eux par une branche horizontale. — L'un des tubes a un  
diamètre beaucoup plus petit que l'autre. — Au dessus de  
l'un des boules est fixé un autre tube recourbé horizontalement  
et dans lequel le vent doit souffler. — La colonne liquide  
au lieu d'être formée d'eau seulement, se compose d'huile  
dans le tube étroit, et d'eau dans le second tube. — On  
cherche la différence de niveau produit entre les deux colonnes.  
Un vent de quatre mètres donne 20, à 25. millimètres de différen-

Bagatti.

Lo studio del Sig. Bagatti, in Milano, Contr. del Gesù, è degno di considerazione. Contiene dei bellissimi lavori in smalto. -

Fra gli altri un quadro sulla porcellana, grandi circa un braccio questi quadrati, rappresenta raffaele il quale mostra al Card. Conti ed al Bembo il suo quadro della Madonna di Fuligno. - c'è copia di un quadro ad olio del Podesti, esistente in Milano, in casa particolare.

Nel medesimo quadro si vedono Bramante, Pirin del Vago, Giulio Romano, la Fornarina che serve di modello al gran quadro della Madonna. - In questo lavoro del Bagatti si distinguono il Card. Conti ed il Bembo per bellezza di lavoro.

Nel medesimo studio si veggono una bellissima Madonna sull'oro, in questa maniera di lavorare il colore s'immerge nel metallo, e tutta la superficie rimane lucida, non così quando i lavori sono sulla vetro, o porcellana.

Si si vedono pure l'abbozzo di un lavoro che l'Imperatore alla occasione della Sua incoronazione ha fatto fare a Vienna; rappresenta la Fornarina che allarga Raffaele.

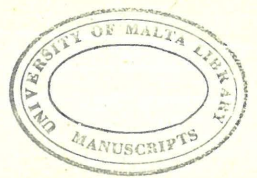
Inoltre dei pezzi di smalto.

Poi dei lavori sul vetro, i quali posti di contro alla luce producono un effetto mirabile.

Musica.

Chi volesse essere informato di molte particolarità musicali può consultare il Dizionario e Bibliografia della Musica, pubblicato in Milano dal Sig. Pietro Lichtenthal.

Scribunt Syri, non more Itabrorum, Sed Senensium instar, a vertice virgus pectus, legunt autem, versa charta, a dextera ad sinistram. Alder.



Salvi.

Il Tenore Salvi ~~non~~ ha una dolcissima voce, e canta molto bene.  
Il dì 18. Nov. 1821. alla Scala io lo vidi cantare il Punto colla Loggi,  
ma il Punto non è per lui, è scritto per Tubini, ed è troppo  
alto.

Parsondimus cantò mirabilmente l'adagio dell'ultima aria sua  
"Tu Sarai la Sventurata."

Il Punto è una gran bell'opera, e ha le vicende dell'illusione, e  
ciò pare che manchi alla Scala, forse alla Regola se ne trova  
apert' più.

La Loggi, sebbene ha cantato in Parigi all'Opera buffa, pure per  
lo Suis è ancor principiante. — Costante ha eseguito molto  
bene la difficile aria del secondo finale.

Biblioteca Ambrosiana.

27

È molto rimarchevole non solo per  
l'ordine che contiene, ma anche per gli oggetti  
di arte, che vi stanno raccolti.

Per questi noccioli molto numero  
di disegni e di cartoni di artisti i più  
immortali.

Nella Biblioteca Ambrosiana parisi  
molto tempo in ricerca e studi il cele.  
bre Cardinale Mai, quando era di questo  
istituto conservatore.

fu da me conosciuto all' U.  
 niversità di Pavia l' abate Sestini,  
 professore di Letterature. delle  
 di cui abilità letterarie sebbene  
 non pare che si possa dire molto,  
 pur nondimeno era da' giovani  
 studenti amato per le di lui  
 cortesi maniere.

29  
Sulla strada da Milano a  
Pavia, a poca distanza da questa  
città, è la bella e celebre Certosa  
della di Pavia; oggi deserta, per-  
ché la comunità era stata sciolta  
a' tempi dell' Imp. Giuseppe II:  
ma sempre ammirabile per le  
sue arti che racchiude:  
belli altri tronchi di pietra  
Aurea, e magnifici Mausolei  
degli antichi Duchi Spora di  
Milano.

Storia Fiorentina.

La Colonna che sta sulla Piazza S. Trinita, fu detta da Cosimo, in memoria della vittoria riportata da suoi alla battaglia di Monte Murlo. Cosimo la volle detta in quella piazza, perche egli la fu quando ricevette l'annunzio della vittoria. In questa battaglia cadde Filippo Strozzi cosa strana! la memoria della sua caduta doveva reggersi in poca distanza dal suo palazzo. — Cosimo. Luisa Strozzi.

Il Cosimo avea preceduto Alessandro nella Signoria di Firenze. e' noto l'illegitima origine di questo, e la sua sostumatezza, causa della sua rovina. — A suo tempo vivea il Canonico Beani, Michelangelo, Cellini, e Baccio Bandinelli. — Per la cattiva amministrazione di governo, al suo tempo, Michelangiolo abbandonò per sempre la patria, ritirandosi in Roma, e lasciando incompiuti i due Sepolcri di Lorenzo, e Giuliano dei Medici, i quali vedonsi sempre incompiuti nella Sagrestia vecchia di S. Lorenzo.

Il Beani morì in prigione perche metteva in ridicolo Alessandro. Ai tempi d' Alessandro vivea pure il Guicciardini. Questo Ch. Storico, favoriva Alessandro, e peris la sua memoria come Politics i peris grato nella memoria dei posteri.

Baccio Bandinelli voleva che fosse uomo presuntuoso di se stesso, poco amico di se stesso Michelangelo, e perciò quasi odiato da molti, segnatamente da partigiani della repubblica, fra i quali era Michelangelo. - Il David di Michelangelo, allorché fu esposto al pubblico sulla piazza della signoria, non si per qualche motivo, fu preso a sassate. Quando poi Baccio Bandinelli espose il suo Ercole che uccide Caco, e lo collocò a sinistra del David, ne non mancarono i partigiani del Buonarroti a scrivere sul piedistallo di quella statua colossale satire di ogni sorta.

Quando Baccio Bandinelli copiò aver il bel gruppo di Lavoonte, gli riasati di aver egli superato l'originale. - Allora comparve una satira, in cui il Lavoonte fra i due figli suoi, del Bandinelli veniva rassomigliato ad un baturcino fra due baturcini.

Questa satira voleva attribuire al Tiziano. - Ciò non ostante il Lavoonte di Baccio aveva il suo merito, esso trovò nella Galleria pubblica di Firenze.

Teatro della Scala in Milano.

È uno dei primi Teatri d'Italia. Per formarsi di esso una giusta idea bisogna vederlo, e vederlo più volte.

L'ambiente è molto vasto, elegante la disposizione dei palchi, ed il loro estremo ornato.

Il palco scenico è grandissimo, ed i personaggi che agiscono vi si vedono piccolissimi.

Nella platea dove si siede il più basso di dove si sta dritti, al contrario della Pergola di Firenze.

Il gran palco Reale è magnifico.

Ogni palco tiene il suo camerino corrispondente dall' altra parte del corridore.

Le file dei palchi sono sei, e per ogni ordine sono circa quaranta palchi.

Nella Scala il secondo giorno, dopo il mio arrivo in Milano vidi la rappresentazione di una nuova produzione in musica del M. Donizetti, era la figlia del Reggimento. Quest' opera nuova è fatta su di un gusto tutto francese, per cui dubito essere stati giusti i rimproveri fatti a Donizetti per i suoi Martiri.

In seguito nel dì 24 d'ott. si videro un' opera quasi nuova, Oberto di S. Bonifacio, musica del M. Verdi di Parma. In quest' opera intesi dei bei pezzi di musica, un terzetto fra la donna, il tenore ed il basso, il finale del prim' atto, e l'aria finale del Tenore. In questa seconda sera fin'anco il teatro mi piacque più, tanto è necessaria una bella rappresentazione per un teatro! - Il Senatore Salvi, il quale nella figlia del Reggimento faceva una meschina figura



nell' Obiato si è fatto il più grande onore. Il Salvi è un eccellente  
Tenore, ha una voce un po' troppo dolce, ma canta con molta maestria  
Ha una bella maniera di camminare sul palcoscenico, ma maneggia poco bene  
le braccia. Canta divinamente la sua aria finale nell' Obiato.

S. Nazario, Ospedale, S. Stefano.

32

Prima di passare il piccolo ponte del bellissimo regolare corso di Porta Romana, in  
Milano, si trova a mano manca, una piazzetta in mezzo alla quale è una  
brutta statua (al solito delle statue di molte piazze di Milano) di S. Nazario.  
In un angolo poi di questa piazza sta la Chiesa di S. Nazario. Questo  
è una delle antichissime chiese di Milano, benché rimodernata come le  
altre in molte sue parti.

La Chiesa è singolare nella sua architettura, ed è veramente diversa. Molto  
bassa, larga assai, una sola nave, due grandi cappelle laterali, in  
quella a destra è il capo di S. Nazario, e in quella a sinistra un  
bella statua antica di marmo la B.V. col Bambino, pochissimi altari.

In una vasta cappella annessa a questa chiesa si osserva un gran bel  
fresco del Lanino: rappresenta il martirio di S. Caterina, nell'atto che  
le due ruote che la stringono si rompono, e feriscono molti dei soldati  
che la stavano intorno. All' interno sono pure dipinti molti  
altri fatti della Santa. Sebbene questi gran fresco manca di  
bel colorito, pure vi si osserva nei soldati delle belle mosse  
e dei bei tratti di disegno.

Quello che si ha di più rimarchevole in questa Chiesa è il suo ingresso.  
Sulla porta che dà sulla Piazza si legge una iscrizione la quale dice, che  
il Maresi Trivulzi fabbricò quel luogo in onore di M. V. risuscitato in Cielo  
chi entra, dopo di aver letto quelle poche parole, crede di entrare  
in una Chiesa fabbricata dal Trivulzi; resta poi molto sorpreso  
quando si trova in un atrio, ottagonò, di architettura molto  
semplice; a destra una cappella dedicata alla Madonna assunta in cielo.

otto semplici, eleganti, e simili monumenti, appartenenti a otto individui della famiglia Trivulzi trovansi nell' otto facciate, in otto sfondi, ma all' insi del suolo. Questi otto monumenti producono un effetto molto singolare.

La cupola di questa stanza sepolcrale è molto schiacciata per ragione della sua elevata situazione.

Vicina alla chiesa di S. Nazaro è la piccola contrada detta degli Oti, la quale conduce sulla piazza di S. Ulderico. questa piazza, la quale corrisponde al di dietro della chiesa di S. Nazaro, è unita alla più piccola piazza dell' Ospedale.

L' Ospedale, questo veramente magnifico edificio, fu eseguita in tre tempi diversi, da tre differenti architetti, con e in tre differenti stili d' architettura. - Bramante ha fatto il portico a sinistra. - L' architettura gotica è quella che domina nelle parti esterne.

I cortili interni, al pari di quelli della maggiore parte dei palazzi di Milano, sono circondati all' intorno da portici, sostenuti da colonne, molto simili ai chiostri di Firenze.

Seguendo avanti si trova la Piazza del Vegaro, così detta forse perchè vi si tiene mercato di Verzura (cavaggi).

Contigua alla Piazza del Vegaro, è la piazzetta di S. Stefano in Broglio - vicina a S. Lorenzo è la piccola chiesa di S. Bernardino.

In S. Stefano nulla è di rimarchevole fuori di quadri laterali all' altare Maggiore, S. Pietro che camina sull' acqua, e meritamente attenzione la cappella degantissima, della famiglia Trivulzi.

Genius.

Ceci sur les traces anciennes du caractère des italiens modernes. In questo piccolo libro, l' autore, dell' Istoria delle rivoluzioni d' Italia, pretende dimostrare, che il carattere dei diversi popoli è costante in tutti i tempi, e che questo carattere dipende dalla natura e posizione del suolo abitato da questi differenti popolazioni.

Sebbene l' assunto del Genius potesse avere qualche fondamento di verità, pure è cosa ben troppo strana d' osservare il modo inesatto con cui egli prova il suo assunto. Egli scende a delle ridicole particolarità, e propone alcune osservazioni, la cui falsità non sfugge all' occhio il meno avveduto.

Basta leggere il suo opuscolletto, per convincersi di ciò.

Pure da quel libro potrebbero ricavarsi cose di qualche considerazione. Se non Pistorium, egli dice, dont on fait Pistoia, maybe assez que c'etoit là qu' on avait établi une grande boulangerie, soit du tems de César, soit avant. C'est à Pistoia qu' on a inventé les petites armes à feu, qui en portent le nom.

Genève; c'est peut-être pour y fermer les chevaux, qu' on commença à y établir des foires, d'ou est venu le nom de Genarica. Au temps de premiers Rois de Rome, Bologne étoit appelée Felsina (qui répond à celui de colline, ou petite montagne). Les Gaulois

Boii s'en emparèrent en chassant ou subjouant les anciens habitans  
et de leur nom Boii, l'appellent Bionia, Bononia.

Physique

M. Salmon indique un nouveau moyen, qu'il emploie pour conserver  
diverses genres d'animaux, et notamment des reptiles.

Il consiste à les laisser pendant deux mois dans l'alcool à 18°. Puis  
à les retirer, et à les placer dans une étoupe chauffée à 45°. jusque  
à dessiccation complète.

Le mod de dessiccation paraît atteindre jusqu'aux intestins.

Memorial

Encyclopédique et Prospectif  
des Connaissances humaines

Paris.

Rue des Petits Augustins, 21.

Se i moderni artisti non han dato opere di gran merito, forse in fatto di scultura i che più si sono distinti.

Fra questi senza dubbio Canova è qui che tiene il primo posto. Le sue produzioni possono qualche volte sostenere il confronto delle Opere Greche.

La Venere, che è in Pitti, benchè uide a quella di Medici per la perfezione del lavoro, è forse superiore nel concetto che esprime.

Pio VI. nel Vaticano, esprime un concetto semplice, ma magnifico.

Il Monumento di Agrippa si considera come il suo capolavoro.

La Vestale (mezzo busto) in Brera in Milano è rimarcabile per la semplicità ed eleganza nelle forme, e per la delicatezza del lavoro.

I due Pugilatori, nel Vaticano, sono stupendi.

Amore e Psiche nella Villa Sommariva sul Lago di Como presentano un bel gruppo, forse mancante di qualche perfezione di lavoro nelle estremità.

Palamede, nell'istessa Villa, non è delle migliori cose sue.

Il Sepolcro d'Alfieri in S. Croce in Firenze è degno di memoria.

Thorvaldsen ha ottenuto grande fama fra gli scultori viventi, di questo vedesi

Il Sepolcro di Pio VII nel Vaticano. In questa produzione lo scultore non ha mostrato grande forza d'immaginazione.

Una Bassirilievo nella passeggiata del Pincio, rappresentante Apollo in mezzo a parecchi genii.

Una Serie di Bassirilievi, rappresentanti le vittorie di Alessandro in Babilonia. Questi furono ordinati da Napoleone ma sono nella Villa del Conte Sommariva sul Lago di Como.

Pampaloni in Firenze meritò singolar lode.

Brunellesco, ed Arnolfo de Sesto, due statue situate vicine  
il Duomo di Firenze, sono belle per invenzione  
e per lavoro.

Per Leopoldo I. sulla piazza di S. Caterina di Pisa, è troppo goffa.

Di Cini di Firenze lodati

L'Innocenza, statua singolare, forse superiore alla Carità del Pomponio

Il Sepolcro però di Dante non finì in S. Croce, non piace per la  
sua smisurata grandezza, e per non esprimere  
un qualche nobile pensiero.

Di Bartolini di Firenze è

la Carità, che si conserva in Pitti, bellissimo lavoro

Di Pompeo Marchesi è

la Statua di Alessandro Volta, sulla piazza del medesimo nome in  
Como.

Beccheria in Brera; troppo caricata nel panneggiamento.

Del Monti di Ancona

I due puttini col passerino in mano, nella Villa Melzi sul  
lago di Como.

Parini, in Brera, manierato come il Beccheria del Marchesi.

Due copie della Vestale di Canova, una nella Biblioteca Am-  
brosiana, e l'altra nel Palazzo della Duchessa di Parma.

Manzoni.  
 Le poesie liriche del Manzoni sono molte ammirate in Lombardia. Fra queste è tanta in  
 gran pregio la Ode per la morte di Saporone. — C'essa però degna veramente di  
 tanta stima? — questione che non si può ben risolvere prima di un' esatta analisi  
 di quel componimento.

Ci fu, siccome immobile  
 Date il mortal sospir,  
 Stette la spoglia immemore  
 Oba di tanto spir;  
 Così percossa, attonita.  
 In terra al nunzio stin,  
 Muta pensando all'ultima  
 Ora dell' uom fatale;  
 Né sa quando una simile  
 Orma di piè mortali  
 La sua cenera polvere  
 U calpestar verrà.

Qual primo, ci fu, solo, senza sapere a chi si riferiva  
 lascia la mente sospesa, ed incerta sulla persona  
 di cui si parla; ~~ma~~ d'attende quel, ci fu, espre  
 me un concetto troppo vago, e che non sembra  
 aver punto relazione con quello che segue.  
 L'uso troppo frequente di epiteti, i quali spesso spesso  
 han un significato poco chiaro, e aduttato, rende  
 molte oscure queste due strofe. Tali sarebbero  
 gli epiteti Immemore, Fatale, e Cenera.

3

Notamenti  
di un  
Viaggio a Parigi  
nel  
1840-41.

P. Pullinus  
Sac. maltese.



Verso li 20 di Novembre 1840, dopo  
dimora di circa due mesi a Milano,  
lasciato aver giunta città diella verso  
Finora. Dove trattenutomi alquan-  
ti giorni, presi <sup>poscia</sup> la via di Parigi.  
Nella quale città giunsi a' primi  
di Dicembre.

Andando a Finora, ~~ho~~ ~~è~~ ~~passa~~  
il tempore a' 22 Nov. con un  
tempo sereno e magnifico.

Andando a Parigi traversai  
i monti Giura -

Fui a Parigi in, quando si por-  
tarono agli Invalidi le ceneri  
di Napoleone I.

A Parigi <sup>stetti</sup> fino alla metà di  
Luglio del 1841. - e ove ritornai in  
Ottobre del medesimo anno, dopo un  
sojorno di alcuni mesi a Londra.



## Fenelon et Luther

Voici une remarquable comparaison entre Fenelon et Luther, faite par M. Suvoynant pendant son cours d'histoire de France sous le Valois dans la séance du 13. May 1840.

Fenelon il y a eu un temps dans lequel Fenelon professait les doctrines des Quietistes. — Il trouva dans René Bossuet une vive opposition à ses idées. — Il publia un livre, dont le titre Maximus Vicary de la Vie des Saints et dans le quel il exposa ses idées. — Jusqu'ici l'opposition que Fenelon avait trouvée était individuelle. — Mais l'Eglise ensuite a été poussée à condamner ce livre, alors Fenelon n'hésita point à condamner également son livre lui-même. Dans le cours de Fenelon l'esprit d'humilité chrétienne, de respect pour l'autorité autorité de l'Eglise était aussi fort que la délicatesse qui l'avait poussé à suivre les maximes du Quietisme.

Luther, au contraire, ~~comme~~ lorsqu'il se trouva comme Fenelon engagé dans une question dogmatique avec l'Eglise, il avait trop d'orgueil dans son âme. Et orgueil ne lui permit pas de se retirer de la lutte lorsque l'Eglise avait condamné ses doctrines; il, au contraire, déclara la révolte.

Le livre susdigné de Fenelon est presque inconnu, car qui peut en prendre intérêt, si son auteur même l'a condamné.

Le livre de Fenelon contient des doctrines très dangereuses.

Substance

Nous attachons, dit M. la Moignon, au mot Substance, pris en un sens general et absolu, la même notion qu'au mot être pris aussi en un sens general et absolu.

L'être est indiscernable, incomprehensible; et c'est le caractère propre de la Substance.

Le nom même de Substance, ce qui est au-dessous, indique quelque chose qui ne peut être embrassé, compris.

Cette idée de M. la Moignon est très conforme à des idées qui me passent par la tête il y a quelque temps, et dans les quelles j'en persiste toujours.

On dit généralement, et on parle d'idée de Substance, comme on parle de l'idée d'un homme. — Mais si la présence d'un homme dans notre esprit, on s'appelle idée, ce qu'on appelle idée de Substance n'est pas certainement une vraie idée, car nous appelons Substance une chose que nous ne connaissons pas, mais dont sommes forcés de supposer l'existence, parceque sans cette supposition nous ne pouvons pas concevoir les formes et les qualités des choses qui se présentent à notre esprit.

Toutes les formes, et les qualités, dont nous avons l'idée sont des choses variables, accidentelles; nous ne pouvons concevoir ce qui est constant et variable sans le supposer existant dans quelque chose qui soit fixe et nécessaire; voici ce que nous appelons Substance et qu'en même temps nous ne connaissons pas.

## Orgueil.

Voici quelques réflexions morales, qui se sont développées dans mon esprit, à la suite de quelque réflexion sur l'orgueil de Luther faite par M. Le Normand.

L'orgueil est le plus grand de tous les vices.

L'orgueil tend à prendre dans l'homme une des deux directions suivantes, ou toutes deux à la fois. — Il peut se développer plus dans l'esprit que dans l'orgueil du corps, ou plutôt plus dans le corps que dans l'esprit. — Dans le premier cas il y a orgueil proprement dit, dans le second il y en a mollesse.

Voilà les deux vices dont tous les autres sont des conséquences plus ou moins immédiates.

Donc tout le système moral des vices peut être synthétisé dans le vice de l'orgueil.

C'est ainsi que toutes les vertus peuvent se résumer dans l'humilité.

L'orgueil est le péché des anges.

L'orgueil est le péché original des hommes.

L'humilité, au contraire, est la vertu que J. C. nous a plus recommandée.

M. Lettormant dans une de ses leçons a fait remarquer que ce sont les universités qui ont donné origine à plusieurs des hérésies du quatorzième et du quinzième siècle. — L'Université d'Oxford donna naissance à l'hérésie de Wicleff, l'Université de Prague à l'hérésie de Jerome de Prague, et l'Université de Wittenberg à l'hérésie de Luther.

---

Voici une autre intéressante observation que M. Lettormant a fait au sujet des bénéfices ecclésiastiques au moyen âge. — Les propriétés ecclésiastiques à cette époque-là étaient trop grandes, quelque fois exagérées. — Mais il ne faut pas s'étonner, car les ecclésiastiques en même temps étaient chargés de plusieurs choses, qui aujourd'hui appartiennent à l'état; ils étaient chargés de l'instruction publique, et l'état ne songait point à cela; une grande partie des tribunaux appartenait aux ecclésiastiques; comme également les hôpitaux, et plusieurs autres pieux établissements.

---

La faculté de la Mémoire dans l'homme est un fait qui on ne peut pas contester. — cette faculté, est-elle le résultat de l'organisation corporelle? — ou de l'activité de l'esprit? — ou plutôt de la combinaison de l'une et de l'autre? — Voici des questions bien difficile à résoudre: — peut-être même insolubles.

Dans l'histoire psychologique de l'homme, on peut remarquer un fait bien singulier, qui <sup>peut</sup> conduire à quelques résultats dans les questions proposées.

Lorsque l'homme est purement passif dans ses sensations, lorsqu'il ne réfléchit bien sur ses sensations, après un peu de temps, il est bien difficile de s'en rappeler. — Au contraire, lorsque la réflexion sur ces sensations est grande, l'homme s'en rappelle bien de tout ce qui se passe en lui, et cette mémoire est plus grande selon le degré de l'activité de sa réflexion.

Si après ce fait il semble que la Mémoire est dans l'homme une faculté qui appartient plus à l'esprit qu'à l'organisation corporelle.

Ravignan

M. l'abbé de Ravignan est un des <sup>orateurs sacrés</sup> ~~prêcheurs~~ les plus remarquables d'aujourd'hui (1841) à Paris.

Il est jésuite.

Dans cette année (1841) il a prêché la Parole à Notre Dame. Il prêche une fois par semaine, dans les Dimanches.

Il en parle de l'Eglise.

1<sup>er</sup> Sermon. Le christianisme et l'Eglise sont deux choses inséparables: point de christianisme sans l'Eglise; car parmi les docteurs dont l'assemblage forme ce qu'on appelle christianisme on trouve la fondation d'un corps de pasteurs enseignant et dirigeant les fidèles; ce qu'on appelle Eglise.

2<sup>o</sup> Sermon. La fondation de l'Eglise est divine; car c'est J. C. lui-même qui l'a fondée.

3<sup>o</sup> Sermon. L'autorité que cette Eglise exerce sur les fidèles est aussi divine; car c'est J. C. lui-même, qui a dit aux Apôtres: Euntes docete omnes gentes baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Sp. Sancti... Ecce ego vobis sum usque ad consummationem saeculi - Prodicite Evangelium omni creaturae; qui crediderit et baptizatus fuerit, hic salvus erit; qui vero non crediderit, condemnabitur.

La suite dans un autre numéro.

M. de Ravignan parle avec beaucoup de franchise, quelque fois avec beaucoup de ~~raison~~ chaleur.

Son action est quelque fois trop négligée.

Il parle avec beaucoup de conviction, et cela est surtout ce qui lui attire l'intérêt de <sup>ses</sup> auditeurs.

Il padre Ravignan predicava a Notre Dame; dopo Messa, a un'ora dopo Messa.

Da fronte luogo non molto distante dal pulpito bisogna essere in chiesa, almeno due ore prima: tanta è l'affluenza delle persone che con grande avidità accorrono ad ascoltarlo.

Contrasto veramente straordinario!

In tempi, ne' quali spingasi in Francia tanta e sì avanzata guerra contro i gesuiti, come corpo indegnante, moltissimi numeri della classe degli increduli occupano ogni Domenica grande parte del vasto ambiente di Notre Dame per ascoltare gli insegnamenti del Padre Ravignan.

Uomini sono tutti che occupano la gran nave della chiesa al tempo del sermone. Le Donne hanno accesso nelle gallerie superiori.

Observations sur la manière d'étudier les Ecritures saintes.

Il faut étudier les s. Ecritures avec Humilité.

Voilà le précepte presque unique qui doit régler ces études.

Qui c'est que veut dire étudier avec Humilité?

Voilà la question bien intéressante qu'on a à résoudre.

Étudier avec Humilité c'est étudier sans préventions sans préjugés; c'est se dévouer de toute idée préconçue; et étudier les Ecritures pour y trouver la vérité, et pas pour en chercher quelque preuve à son préjugé. — C'est peu des mots c'est étudier avec un esprit pacifique; avec un esprit qui attend la vérité; et pas avec un esprit actif, qui veut tourner la vérité à son usage, esprit d'orgueil.

C'est ce qu'a fait S. Thomas, qui avant ses études, passait long temps dans la prière. Par cette prière il cherchait de nouvelles dans son esprit l'humilité; et par la prière il a fait tous ses grands ouvrages. — C'est son propre avis.

Luther au contraire, et tous les hérétiques qui étudiaient les s. Ecritures avec orgueil, n'ont fait autre chose que détourner le sens naturel de cette parole divine.

observ. phil

M. Jules Simon dans une des ses leçons sur la Sch. de l'École d'Alexandrie (18. May 1821) a fait les remarques suivantes à l'égard des doctrines de Plotin.

La doctrine des emanations est la principale parmi les doctrines de Plotin. La puissance, qui est la première forme de l'Unité absolue, de Dieu, est le principe de toute emanation; la matière est, au contraire, le dernier degré de cette échelle. - La puissance engendre l'intelligence, cette intelligence procède l'esprit l'âme du Monde, de la quelle dérivent successivement toutes les autres emanations, jusqu'à la dernière qui est la matière.

Cette doctrine de Plotin l'a conduit au Gnosticisme.

Plotin dans l'échelle des états a admis les Démones. cette doctrine des Démones n'est pas étrangère à la philosophie de Platon. Le grec philosophe parle des démons dans son Simée, et dans le Banquet.

Les démons sont considérés par les philosophes de l'École d'Alexandrie comme des corps très légers, qui vivent dans l'air. - Ils ont été considérés comme le cinquième élément, car jusqu'à Aristote on n'admettait que quatre éléments, l'air, le feu, l'eau, et la terre. - de la mot dans la langue française de quinte essence.

Voici comment on a voulu prouver l'existence des démons dans l'École d'Alexandrie. - On a dit que la terre a des habitans vivans, ce sont les hommes, l'eau en a les poissons, le feu les salamandres, et l'air devrait en avoir de même; elle en a les démons. Plotin admettait trois, Jamblique cinq espèces des démons.



M. Jules Simon a fait observer dans une de ses leçons que dans la mythologie l'amour, et le sommeil sont la Sympathie, et l'antipathie personnifiées.

M. Jules Simon est un des plus jeunes professeurs de la Sorbonne.

Il fait le supplément de Mr. Cousin, et donne un cours d'histoire de la philosophie ancienne.

Il parle à présent (1841) de la philosophie de l'École d'Alexandrie.

Il donne par semaine une leçon et deux conférences.

Les conférences ne sont fréquentées que par un très petit nombre d'étudiants; mais à la leçon il a toujours un très grand nombre d'auditeurs.

M. Jules Simon est éloquent; mais quelque fois il parle avec un peu trop de chaleur: qui fait perdre l'effet d'un qui parle avec plus de réflexion.

Explication de la Bible

Voici une observation très savante faite par M. Lessmann, relativement au livre examen long en matière biblique.

Le livre examen est le point sujet de la plus grande controverse entre le catholique et les protestants. Livre examen, livre interpretation des écritures, voilà la base de la religion protestante; point de livre examen, mais, au contraire, autorité de l'Église d'après la tradition est le principe fondamental de la religion catholique.

Il n'y a point de doute que la Bible a été écrite par l'occasion de quelques différents besoins, dans les quels l'Église se trouvait alors placée. - Par exemple, l'évangile de S<sup>t</sup> Jean a été écrit pour combattre les hérésies de ceintre, et d'Ébion. - Les S<sup>t</sup> écritures donc contiennent des doctrines qui sont opposées relatives aux unes, aux autres elles s'opposent, et même relatives aux autres, et aux circonstances de ce temps-là dans le quels elles furent écrites. - donc comment faut-il les interpréter pour bien en saisir le sens? - Si dans cette interpretation nous nous conduisons d'après notre livre examen, qu'est ce que nous en tirera-t-il? - notre interpretation sera faite selon nos propres dispositions, et selon les circonstances dans les quelles nous sommes à présent, et pas selon leur véritable sens. - donc si tel est le sens, le livre examen est une mauvaise conduite dans pour l'intelligence des écritures. - au contraire, d'après ce que nous avons dit, il est évident que l'interpretation des écritures doit être faite selon la manière avec la quelle elle a été écrite par les premiers chrétiens, par le Père

de l'Église, et par l'Église même. — L'autorité donc est le  
principe qui doit régler notre conduite dans l'interprétation  
de la très S<sup>te</sup> Écriture.

Equazioni.

50

Un'Equazione di secondo grado può presentarsi tre casi; può mancare  
il secondo termine, ed allora l'equazione  $x^2 - C = 0$  è facile a sciogliere  
ed è pure messa in considerazione nei vari trattati di Matematica.  
L'altro caso, più complicato è quello della formula intiera  $x^2 - Ax - C = 0$ .  
Ma oltre questi due casi havvene un altro, cioè quando manca  
il terzo termine cognito,  $x^2 - Ax = 0$ .

Si non si parli questo caso generalmente non è posto sott'occhio  
il Parli non ne parla. — È egli forse di nessuna utilità? —  
a me pare che sebbene sia un caso facilissimo a risolversi, può  
pur dar luogo a qualche considerazione.

$x^2 - Ax = 0$  è un'equazione di 2° grado.  
Dunque due vere e due radici.

Però la Equazione può che ne somministrerà una.

$$x^2 = Ax$$

$$x = A$$

Ma se ben si rifletta, s'ha un'altra di radici, ed essa  
è sempre  $= 0$ .

$$x^2 - Ax = (x - A)x$$

Dunque i due fattori sono  $x - A$ ,  $x$ ,

è come  $x - A = 0$ , così  $x = 0$ .

Dunque le due radici sono  $x = A$ ,  $x = 0$ .

Infatti sostituite nella Equaz. la rendono egualmente  
nulla.

Queste Osservazioni sono pure applicabili alle Equazioni, anzi a tutte sorta di Equazioni.

$x^3 - Ax^2 + Bx - C = 0$  è l'Eq. generale di 3: gradi  
se  $C=0$ , sarà

$$x^3 - Ax^2 + Bx = 0$$

$$x^3 - Ax^2 + Bx = (x^2 - Ax + B)x \quad \text{Dividendo per } x, \text{ sarà}$$

$x^2 - Ax + B = 0$ . Questa è un' Eq. di 2: gradi, le cui due radici sono

$$x = \frac{A + \sqrt{A^2 - 4B}}{2}$$

$$x = \frac{A - \sqrt{A^2 - 4B}}{2}$$

Or siccome le Eq. di 3: gradi deono avere tre radici quale ne sarà la terza?

Una semplice considerazione sulla forma della Eq. mostra chiaramente che la terza radice è  $x=0$ . Impostochi i tre fattori della Eq.  $(x^2 - Ax + B)x$  sono le due radici della Eq. di 2: gradi  $x^2 - Ax + B = 0$ , ed  $x$

Or i due fattori dell' Eq. di 2: gradi sono

$$x - \frac{A - \sqrt{A^2 - 4B}}{2} = 0$$

$$x - \frac{A + \sqrt{A^2 - 4B}}{2} = 0$$

Così il terzo è  $x=0$ .

Ma questa verità può dimostrarsi in un modo più diretto.

Trovate nel modo suindicato  $x = \frac{A + \sqrt{A^2 - 4B}}{2}$

$$\frac{A - \sqrt{A^2 - 4B}}{2}$$

li quali due valori sono due radici della Eq. di 3: gradi  $x^3 - Ax^2 + Bx = 0$  per trovare il terzo si divide

$x^3 - Ax^2 + Bx$ , per una delle suddette due radici.

$$\begin{array}{r} x^3 - Ax^2 + Bx \quad / \quad x - \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \\ - x^3 \\ \hline + \frac{Ax^2}{2} + \frac{x^2 \sqrt{A^2 - 4B}}{2} \quad x^2 - \left( \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right) x \\ \hline - \left( \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right) x^2 + Bx \\ + \left( \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right) x^2 + \left( \frac{A^2}{2} - \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{4} \right) x + \left( \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right) \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} x \\ \hline - \left( \frac{A^2 + A\sqrt{A^2 - 4B}}{4} \right) x + \left( \frac{A + \sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right) \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} x + Bx \\ \hline - \frac{A^2 x}{4} - \frac{A\sqrt{A^2 - 4B} x}{4} + \frac{A^2 x}{4} + \frac{A\sqrt{A^2 - 4B} x}{4} - \frac{4Bx}{4} + Bx = \end{array}$$

Perciò se ha quest' altra Eq.  $x^2 - \left| \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right| x = 0$ , da dove si ricava  $x^2 = \left| \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \right| x$

$$x = \frac{A}{2} + \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2} \quad \text{che è la radice già trovata}$$

Lo stesso risultato si ha se si fa la prova con la radice

$$x = \frac{A}{2} - \frac{\sqrt{A^2 - 4B}}{2}$$

Dunque la terza radice non può essere che  $= 0$ .

La prova si può effettuare

$$\begin{aligned}
 & x^3 - Ax^2 + Bx \quad | \quad x - \frac{A \pm \sqrt{A^2 - 4B}}{2} \\
 & - \frac{Ax^2 + \sqrt{A^2 - 4B}x^2 + Bx}{2} \quad | \quad x^2 - \frac{(A - \sqrt{A^2 - 4B})x}{2} \\
 & - \frac{(A - \sqrt{A^2 - 4B})x^2 + Bx}{2} \\
 & - \frac{(A^2 - A\sqrt{A^2 - 4B})x + (A - \sqrt{A^2 - 4B})(\sqrt{A^2 - 4B})x + Bx}{4} \\
 & - \frac{A^2x}{4} + \frac{A^2x}{4} + \frac{Ax\sqrt{A^2 - 4B}}{4} - \frac{Ax\sqrt{A^2 - 4B}}{4} - \frac{4Bx}{4} + Bx = 0 \\
 & \frac{A^2 - A\sqrt{A^2 - 4B}}{2} x
 \end{aligned}$$

Queste considerazioni sulle eq. di 2. e di 3. grado, ci conducono per induzione a concludere, che parimenti nelle eq. di tutti gli altri ordini, quando manca il termine cognito, una delle radici è zero.

Così  $x^4 - Ax^3 + Bx^2 - Cx = 0$ , ha una delle radici  $x = 0$   
 $x^5 - Ax^4 + Bx^3 - Cx^2 + Dx = 0$ , ha una delle radici  $x = 0$ ,  
 $x^6 - Ax^5 + Bx^4 - Cx^3 + Dx^2 - Ex = 0$ , ha  $x = 0$

e così di seguito

Se l'Adiettivo n'è che le mot, qui esprime les qualites du substantif, pourquoi donc le fait-on preceder au substantif dans la langue latine, allemande, françoise etc.

Dans l'ordre réel des choses la substance precede necessairement aux qualites qu'elle supporte: c'est à dire, les qualites ne peuvent pas subsister sans la substance.

Mais dans l'ordre des nos connaissances, c'est par l'idée des qualites que nous arrivons à la notion de la substance. Donc dans l'ordre des nos connaissances l'adjectif doit preceder au substantif.

Mais il y a des Adjectifs qui suivent toujours les substantifs. Quels sont-ils? voilà une autre question, qu'il faut bien déterminer.

" Le rituel de la Genèse porte  
 l'évident caractère d'un emblème  
 traditionnel. Il semble fondé sur  
 l'observation de ce qui se passe  
 dans chaque homme, en vertu des  
 lois de sa nature : de sorte qu'on  
 aurait simplement appliqué  
 à l'humanité naissante ou  
 au premier homme un fait  
 d'expérience universelle."

Quant' observatione, che credo  
 essere di Saverio, non ha alcun  
 fondamento. E' una ipotesi fondata  
 sopra una osservazione. Se pure  
 una posizione mai fare possibile  
 il mettere storia dei reami  
 della Genesi, fondata sopra basi  
 positive e di grande autenticità.

Dalle Lesioni

di Jules Simon alla Sorbona

1841

Le Scienze puramente razionali lasciano sempre un gran vuoto nella mente dell' Uomo: i bisogni della umana intelligenza non sembrano poter essere soddisfatti, dal pensiero che la sola filosofia somministra.

Socrate, per quanto elevata intelligenza avesse, trovò aver tale interesse negli umani pensamenti, che dubitò non aver avuto di proclamare la necessità di una intelligenza divina.

Platone, degno discepolo di tale maestro, molte cose aveva detto, delle quali pare intendere ancora nel medesimo senso.

16  
An punto di Aristotele: il  
quale naturalista piuttosto che me-  
taphisico, non fu molto forte al caso  
nostro.

Che cosa dire poi della Scuola  
di Alessandria e di Plotino? -

Plotino gran dialettico, colta  
sua metodica dialettica univo a  
non trovare tale disciplina suf-  
ficente a' suoi intellettuali bisogni.  
Finì col rigettare, e abbracciare  
il Misticismo.

Si possono passare sotto silen-  
zio le Scuole del Medio Evo: le quali  
furono piuttosto scuole critiche della  
filosofia aristotelica.

Parando alla Scuola filoso-  
fica del secolo decimosettimo, trovia-  
mo due stadi Descartes in Francia,

55  
Galileo in Italia, Leibnitz in Germania,  
e Bacon in Inghilterra, quei due  
uomini dato sopra la più grande  
spinta a tale riforma.

Intanto Descartes, parlando  
della coscienza, non seppe fuori  
di se sortire: e lo di lui filo-  
sofia discende ora un epistemo  
filosofico.

Galileo riducendo la filosofia  
a studio tutto sperimentale, e  
riducendo al loro vero metodo  
le scienze naturali, in metafisica  
e fece unai meno di Descartes.  
Se vedremo sicuramente gli ef-  
fetti. Dopo Galileo & l'Italia  
vide presto numero di grandi  
e profondi filosofi. Si contano  
d'altronde i filosofi de' tempi moderni.



66  
Leibnitz, quantunque posterior  
a Descartes, non fue in metafisica  
giuni nulla più di Descartes: niuno  
ppi pensa più al di lui sistema  
delle Monadi.

Bacone finalmente in Inghil-  
terra fue presto a poco quello che  
aveva fatto a pari tempo Galileo  
nell' Italia. Il di lui metodo in-  
duttivo servì più alle scienze na-  
turali, che alle scienze speculative.  
Infatti Locke invece di seguire le  
nuove idee di Bacon, si mise piut-  
tosto a rimediare quelle di Des-  
cartes: e con questo non fue forte  
che avviluppare maggiormente le  
questioni mosse dal filosofo fran-  
cese. Descartes poteva per fon-

56  
damento delle nuove conoscenze  
la certezza, Leibnitz ne propose un  
altro, che è l'evidenza.

Consequenza di Locke fu  
Condillac: e conseguenza ulte-  
riore di questa complessione  
d' idee fu Hume; il quale  
avea voluto riportare le nuove  
conoscenze al principio del-  
la causalità.

quindi Kant col suo Tra-  
scedentalismo: e in ultimo  
per necessità la filosofia ec-  
lettica de' moderni filosofi  
della Francia.

Tutte queste variazioni in  
filosofia mostrano ad evidenza  
la poca certezza delle semplici

consensus rationali: le quali  
non sono bastevoli a soddisfare  
a' nostri bisogni intellettuali;  
in quanto che questi hanno bi-  
sogno d' un' idea certezza e sta-  
bilità.

Per trovare queste stabilità  
tutti i messi adopero la filoso-  
fia; ma non vno, che è l' autorità.

—  
Queste non sono idee de' Scoli-  
astici profetate: sono idee venute  
in mente per, ascoltando le lezioni  
sulla scuola Alessandrina che di  
il professore alla Sorbona.

Si formano delle cose ci rendono  
certi della esistenza della sostanza,  
ma non ci danno l' idea della  
di lei natura, o per dir meglio  
quella del loro essere.

Per formarci quest' idea ci  
serviamo di quelle di cose altre  
cose, da noi meglio conosciute,  
e che hanno un qualche qual-  
che analogia.

Ci accade più, quando trat-  
tasi di cose soprannaturali, in  
Religione. Solt' esistere di  
Dio noi siamo certi: ma di questo  
Dio chi può mai avere l' idea?  
Per soddisfare frattanto al bio-  
gno del nostro Spirito di cono-  
scere questo Dio e lo rappresen-

vicino sotto forma umana, forse  
perchè fra tutti gli esseri l'uomo  
è quello che alla Divinità più  
si avvicina.

Jules Simon -

I filosofi inglesi, più distinti,  
venuti dopo Descartes, sono Hume,  
Berkeley, e Reid.

Hume è scettico, Berkeley idealista,  
Reid sensista.

Hume era proposto di risolvere  
la questione; se l'uomo possa  
conoscere la connessione fra  
causa ed effetto. Cominciò ne-  
gativamente; e disse l'uomo  
non essere capace, che di cono-  
scere i soli fatti che in lui  
stesso han luogo.

Questo scetticismo di Hume  
venne combattuto da Reid nel  
modo seguente. Concede a Hume  
che la scienza non è di la  
connessione delle cause  
fra causa ed effetto, ma dice

potessero tale connessione conoscere  
da noi per via di alcuni principi  
più esistenti nella mente umana  
a priori; e il complesso di quelli  
costituire ciò che chiamasi  
senso comune.

Malpigli riassume in questi  
termini la filosofia di Dume.  
La filosofia tutta intiera, versan-  
dosi su cose di fatto, è appoggiata  
al principio di causalità. In  
diciamo quindi prima di tutto  
ponderare bene il principio che  
dice; Non è effetto senza causa.

Berkley partendo di prin-  
cipi di Cartesio e di Malebranche  
cade nell'idealismo. Cartesio  
non trovando il modo di collegare

le nostre idee cogli oggetti loro, ricorsi  
appigliato alla verità divina.  
Malebranche però appiunse altra  
cosa, considerandoli gli oggetti fuori  
di noi come cause occasionali  
della nostre idee. Berkley final-  
mente, non trovando né nulla  
soddisfacente la dottrina di  
Cartesio, Malebranche, combinate  
aveva che non potremmo noi  
aver certezza che della realtà  
delle nostre sole idee.

Il y a plusieurs méthodes pour arriver à la différentiation des fractions.  
Voici une méthode, un procédé très simple.

$$y = f(x, z)$$

$$\text{Soit } f(x, z) = \frac{x}{z}$$

$$\text{On aura } y = \frac{x}{z}$$

Alors  $yz = x$ , et  $dx = ydz + zdy$ , d'où l'on tire

$$\begin{aligned} dy &= \frac{dx - ydz}{z}, \text{ et en y substituant la valeur de } y \\ &= \frac{dx - \frac{x}{z}dz}{z} = \frac{zdx - xdz}{z^2} \end{aligned}$$

Cette méthode suppose déjà que si  $y = \frac{x}{z}$   
 $dy = xdz + zdx$ .

M. Poiret trouve plus directement la même différentiel; c'est par  
le Logarithme.

Voici son procédé;

$$y = \frac{x}{z}$$

$$\text{l. } y = \text{l. } x - \text{l. } z$$

$$\frac{dy}{y} = \frac{dx}{x} - \frac{dz}{z}$$

$$dy = \frac{ydx}{x} - \frac{ydz}{z} = \frac{x dx}{x^2} - \frac{x dz}{z^2} = \frac{z dx}{z^2} - \frac{x dz}{z^2} = \frac{z dx - x dz}{z^2}$$

Quoique ce procédé suppose aussi que  $\text{l. } y = \frac{dy}{y}$ .

La loi.

Elem. du Calc. Integral.

n. 192.

Soit dans la formule  $x^{m-1} dx (a + bx^{-n})^{\frac{p}{q}}$ ,  $n = -n$   
 $x^{m-1} dx (a + bx^{-n})^{\frac{p}{q}}$ .

Pour reduire cette expression à la premiere il faut faire  $x = \frac{1}{z}$ , alors

$$x^{m-1} = \frac{1}{z^{m-1}} = z^{1-m}$$

$$dx = -\frac{dz}{z^2}$$

$$bx^{-n} = bz^n, \text{ et}$$

$$x^{m-1} dx (a + bx^{-n})^{\frac{p}{q}} = -\frac{z^{1-m-1} dz (a + bz^n)^{\frac{p}{q}}}{z^2}$$

$$= -z^{-m-1} dz (a + bz^n)^{\frac{p}{q}}$$

$\int$   $\Sigma$  sont deux expressions destinées la 1<sup>re</sup> à indiquer la somme l'Integral, ou la somme des différences finies.

Si on veut prendre en considération le signe  $\Sigma$  ;

et si

$$\Delta \{ \varphi(0) + \varphi(1) + \varphi(2) \dots \varphi(x-1) \} = \varphi(x) \quad ; \text{ on aura}$$

$$\Sigma \Delta \left( \varphi(0) + \varphi(1) + \varphi(2) \dots \varphi(x-1) \right) = \Sigma \varphi(x) \quad ; \text{ ou, ce qui est égal,}$$

$$\varphi(0) + \varphi(1) + \varphi(2) \dots \varphi(x-1) = \Sigma_x \varphi(x) .$$

Cela a lieu, lorsque la série est déterminée.

Mais lorsque la série est indéterminée,

$$\varphi(0) + \varphi(1) + \varphi(2) \dots + \varphi(x-1) + \varphi(x) + \varphi(x+1) \dots + \varphi(x+\infty)$$

alors il faut déterminer le terme, où on veut s'arrêter.

Si par exemple on veut s'arrêter à  $x+1$ , alors l'on écrit  $\sum_{x=0}^{x=x+1} \varphi(x)$

cette invention est dû à M. Fourier.

Si on peut connaître par la fonction même, qu'on doit intégrer pour rapport à  $x$ , alors on écrit  $\int_0^{x+1} \varphi(x)$ .

Pouillet

Un procédé très simple a été dans ces derniers temps employé par M. Jacobi à Berlin, à l'aide duquel, on peut obtenir de graves impressions, et des formes de figures de statues etc.

Le procédé est fondé sur la décomposition des acides par l'électricité de la pile. Le courant électrique a le pouvoir de décomposer les acides, dont le principe qui joue le rôle de base va au pôle négatif, et le principe acidifiant va au pôle positif.

Si donc dans une solution, par exemple, de sulfate de cuivre on plonge les deux extrémités de la pile, et au pôle négatif, cuivre, on place une médaille de cuivre, on aura après de temps sur cette médaille un dépôt de cuivre qui se détache avec beaucoup de facilité présentant une gravure identique au relief de la médaille. Une opération analogue et inverse sur cette dernière gravure donnera pour résultat une autre médaille parfaitement identique à la première.

Pour obtenir cet effet avec précision il faut en employer deux vases, dont l'un qui a la base de résine gomme, et plein de sulfate de zinc, par exemple, plonge dans l'autre plein de sulfate de cuivre. — Le premier est mis en communication avec le pôle zinc, et l'autre avec le pôle cuivre de la pile.



à S. Thomas d'Aquin.

Dim. 21 May 1841.

Sermon sur l'Eucharistie.

Qui manducat meum carnem et bibit meum sanguinem  
 in me manet et ego in eo. — Sur le Sacrement de l'Eucharistie l'homme  
 est dans Dieu, et Dieu est dans l'homme; Dieu s'abaisse pour entrer  
 dans l'homme pour s'unir avec l'homme, et élève l'homme  
 à la plus grande noblesse en l'unissant avec lui.

L'Eucharistie est l'accomplissement de l'Incarnation. Dans l'Incarna-  
 tion la Divinité s'est cachée sous l'humanité, pour ainsi parler;  
 dans l'Eucharistie le Verbe même incarné s'est caché sous les espèces  
 du pain et du vin. L'incarnation avait pour objet la destruction  
 du péché original, et l'Eucharistie a pour objet le total annu-  
 lement de toutes les faiblesses venues de ce péché original.

Analyse.

Etant propose de developper suivant les puissances ascendantes de z, le polynome indefini,

$$(1 + a_1 z + a_2 z^2 + a_3 z^3 + \dots + a_x z^x + \dots)^m = 1 + y_1 z + y_2 z^2 + y_3 z^3 + \dots + y_x z^x + \dots$$

si l'on prend la differentielle logarithmique de chacun des membres de cette equation, et que l'on yale les coefficients de memes puissances de z, on aura

$$y_1 = m a_1, \\ 2 y_2 = 2 m a_2 + (m-1) a_1 y_1, \\ 3 y_3 = 3 m a_3 + (2m-1) a_2 y_1 + (m-2) a_1 y_2$$

$$(1.) \quad x y_x = x m a_x + (x-1) m a_{x-1} y_1 + (x-2) m a_{x-2} y_2 + \dots$$

et en substituant dans la derniere les valeurs de y\_1, y\_2, y\_3, etc. deduites des equations precedentes, on aura l'integrale de l'equation (1.) exprimee en serie de cette maniere,

$$(2.) \quad y_x = \frac{x m a_x}{x} + \frac{(x-1) m a_{x-1} (m a_1)}{x} + \frac{(x-2) m a_{x-2} (2 m a_2 + (m-1) a_1^2)}{x} + \dots + \frac{(x-t) m a_{x-t} (\dots)}{x} + \dots$$

et il est facile de saisir la loi des termes, puisque le coefficient beta est egal a la somme de tous les termes precedents dans lesquels on a change x en t.

A l'aide des substitutions, on peut toujours exprimer en serie l'integrale d'une equation aux differences; mais les formules que l'on obtient de cette maniere manquent de symetrie, et ne peuvent aisement se presenter a l'esprit, pour les rendre utiles, il

pour les réduire à une forme finie, et c'est ce que nous allons faire maintenant.

Si dans l'équation (2.) on réunit par groupes les termes composés de deux, de trois, ... de  $u+1$  facteurs (en ne considérant comme facteurs que les coefficients indéterminés  $a_1, a_2, a_3, \dots, a_x$  etc. du polynôme) et si l'on désigne ces groupes par  $A_2, A_3, \dots, A_{u+1}$  etc. on aura

$$y_x \left\{ \begin{aligned} & \frac{x m a_x}{x} \\ & + ((x-1)m-1) \frac{a_{x-1}}{x} (m a_1) + ((x-2)m-2) \frac{a_{x-2}}{x} (m a_2) + ((x-3)m-3) \frac{a_{x-3}}{x} (m a_3) + \dots \\ & \dots \dots \dots ((x-t)m-t) \frac{a_{x-t}}{x} (m a_t) + \text{etc.} \\ & + ((x-2)m-2) \frac{a_{x-2}}{x} \left( \frac{(m-1)a_1 (m a_1)}{2} \right) + ((x-3)m-3) \frac{a_{x-3}}{x} \left( \frac{2m-1}{3} a_2 (m a_1) + (m-2) a_1 (m a_2) \right) \dots \end{aligned} \right.$$

$$= \frac{x m a_x}{x} + A_2 + A_3 + \dots + A_{u+1} + \text{etc.}$$

Maintenant le groupe  $A_2$  a pour terme général l'expression

$$\frac{1}{x} m a_x (x-x_1)(m-x_1) a_{x-x_1}$$

dans laquelle  $x_1$  reçoit successivement les valeurs 1, 2, 3, ...  $x-1$ , l'on aura donc

$$A_2 = \sum \frac{1}{x} m a_x (x-x_1)(m-x_1) a_{x-x_1}$$

en intégrant entre les limites  $x_1 = 1, x_1 = x$ . Le groupe

$A_3$  a pour terme général

$$\frac{m}{x \cdot x_1} a_{x_2} (x-x_1)(m-x_1) a_{x-x_1} (x_1-x_2)(m-x_2) a_{x_1-x_2}$$

où il faut donner à  $x_1$  toutes les valeurs 2, 3, 4, ...  $x-1$ ; et faire

successivement  $x_2 = 1, 2, 3, \dots, x_1-1$ ; on trouvera par conséquent

$$A_3 = \sum \sum \frac{m}{x \cdot x_1} a_{x_2} (x-x_1)(m-x_1) a_{x-x_1} (x_1-x_2)(m-x_2) a_{x_1-x_2} \quad 60$$

en intégrant entre les limites  $x_1 = 2, x_1 = x$ ,  
 $x_2 = 1, x_2 = x_1-1$

Et en général on aura l'équation

$$A_{u+1} = \sum \sum \sum \dots \frac{m}{x \cdot x_1 \cdot x_2 \dots x_{u-1}} a_{x_u} (x-x_1)(m-x_1) a_{x-x_1} (x_1-x_2)(m-x_2) a_{x_1-x_2} \dots \dots \dots ((x_{u-1}-x_u)(m-x_u) a_{x_{u-1}-x_u})$$

où il faut intégrer entre les limites  $x_1 = u, x_1 = x$ ,  
 $x_2 = u-1, x_2 = x_1$ ,  
 $x_3 = u-2, x_3 = x_2$ , ...  
 $x_u = 1, x_u = x_{u-1}$

En exprimant les intégrales par des différences par la notation de M. Fourier, on aura

$$A_{u+1} = \sum_{x_1=u}^{x_1=x} \sum_{x_2=u-1}^{x_2=x_1} \dots \sum_{x_u=1}^{x_u=x_{u-1}} \frac{m}{x \cdot x_1 \cdot x_2 \dots x_{u-1}} a_{x_u} \left\{ \begin{aligned} & (x-x_1)(m-x_1) \\ & \dots \dots \dots \\ & (x_{u-1}-x_u)(m-x_u) \end{aligned} \right.$$

mais comme l'on a

$$\sum_{x_1=u}^{x_1=x} \sum_{x_2=u-1}^{x_2=x_1} \dots \sum_{x_u=1}^{x_u=x_{u-1}} = e$$

Qual' è l'ordine, ed quale  
le scienze filosofiche si studiano?  
V'ha un modo storico, un altro  
speculativo. Il primo consiste  
nello esame di tutte le dottrine  
de' filosofi profetate; il secon-  
do si riposta nella considerazione  
di un' etica. Quest'ultimo è  
il metodo più comunemente  
abbracciato; cui potrebbe però  
grandi ajuti prestare il primo.

La Verificazion è scienza sog-  
gettiva: è la scienza de' principi  
delle nostre conoscenze. Così la  
conoscenza sviluppi.

La questione fondamentale  
di tale scienza è il come noi  
possiamo essere certi della veri-  
tà delle nostre conoscenze. La  
varia soluzione data da' filo-  
sofi forma la differenza delle  
loro scuole.

La coscienza sembra essere  
il fondamento della certezza  
delle nostre cognizioni. Se  
quelli fatti si fondano sul sen-  
timento della nostra esisten-  
za: ma ciò è assicurato dalle  
nostre conoscenze.

Ravignani

Le père Ravignani dans son dernier sermon qu'il a prêché à Notre Dame pendant le Carême du 1841 a traité le difficile sujet " Nos de l'Église point de salut ?

Mais il l'a démontré avec une aussi grande solidité d'arguments, que tout l'auditoire a été très ému, et la plus part des auditeurs tout à fait convaincus de la vérité de ses paroles.

Equazioni del Terzo grado

$x^3 - Ax^2 + Bx - C = 0$

$x^3 + Bx = Ax^2 + C$

$x(x^2 + B) = Ax^2 + C$

$x = \frac{Ax^2 + C}{x^2 + B}$

- è la formula generale che esprime le eq. del terzo grado.

- quest'ultima espressione ci dà

- da questa eq. risulta, che il valore di x dipende dal rapporto dei coefficienti.

Se  $C = B$  - sarà  $x = \frac{Ax^2 + C}{x^2 + C}$

Se  $B > C$  - sarà  $x =$

Se  $A = C$  - sarà  $x = \frac{Ax^2 + 1}{x^2 + B}$

$$\int (a+bx)^n dx = \frac{(a+bx)^{n+1}}{(n+1)b} + C, \text{ imperciocch\`e } d. \frac{(a+bx)^{n+1}}{(n+1)b} + C = \frac{(n+1)(a+bx)^n \cdot b}{(n+1)b}$$

$$\int \frac{dx}{a+bx} = \log \frac{a+bx}{b} + C; \text{ imperciocch\`e } d. \log \frac{a+bx}{b} = \frac{b dx}{(a+bx)b}$$

$$\int \frac{dx}{\sqrt{(a^2+x^2)}} = \log |x + \sqrt{(a^2+x^2)}| + C; \text{ poich\`e } d. \log |x + \sqrt{(a^2+x^2)}| = \frac{d(x + \sqrt{(a^2+x^2)})}{x + \sqrt{(a^2+x^2)}}$$

$$\text{ovv} \frac{d(x + \sqrt{(a^2+x^2)})}{x + \sqrt{(a^2+x^2)}} = \frac{dx + x dx}{\sqrt{(a^2+x^2)}} = \frac{dx}{\sqrt{(a^2+x^2)}} + \frac{x dx}{\sqrt{(a^2+x^2)}} \cdot \frac{1}{x + \sqrt{(a^2+x^2)}}$$

$$\text{Anzuge } d. \log |x + \sqrt{(a^2+x^2)}| = \frac{1}{\sqrt{(a^2+x^2)}} \cdot \frac{dx}{x + \sqrt{(a^2+x^2)}}$$

$$\int \frac{dx}{\sqrt{a^2-x^2}} = \text{Arc. sen } \frac{x}{a} + C; \text{ poich\`e } d. \text{Arc. sen } \frac{x}{a} = \frac{dx}{\sqrt{a^2-x^2}}$$

$$\int \frac{dx}{\sqrt{a^2-x^2}} = -\text{Arc. cos. } \frac{x}{a} + C.$$

$$\int \frac{dx}{\sqrt{a^2+x^2}} = \frac{1}{a} \text{Arc. tanj } \frac{x}{a} + C.$$

$$\int \frac{dx}{\sqrt{a^2+x^2}} = \frac{1}{a} \text{Arc. cot. } \frac{x}{a} + C.$$

$$\int a^x dx = \frac{a^x}{\log a} + C; \text{ poich\`e } d. \frac{a^x}{\log a} = \frac{a^x \log a dx}{\log a}$$

$$\int \frac{dx}{x \log x} = \log \log x + C; \text{ poich\`e } d. \log \log x = \frac{dx}{x \log x}; \text{ cos\`i pure}$$

$$\int \frac{dx}{x \log x \times \log \log x} = \log \log \log x + C.$$

$$\int \frac{dx}{x} \log x^n = \frac{\log x^{n+1}}{n+1} + C; \text{ poich\`e } d. \frac{\log x^{n+1}}{n+1} = \frac{(n+1) \log x^n dx}{(n+1)x}; \text{ cos\`i}$$

$$\int \frac{dx}{x \log x} \log \log x^n = \frac{\log \log x^{n+1}}{n+1} + C$$

$$\int dx \cos x = \text{sen } x + C; \text{ poich\`e } d. \text{sen } x = dx \cdot \cos x; \text{ cos\`i}$$

$$\int dx \text{sen } x = -\cos x + C$$

$$\int \frac{dx}{\cos x^2} = \text{tang } x + C; \text{ poich\`e } d. \text{tang } x = \frac{dx}{\cos x^2}; \text{ per la medesima ragione}$$

$$\int \frac{dx}{\text{sen } x^2} = -\cot x + C.$$

$$\int \frac{dx \text{sen } x}{\cos x^2} = \sec x + C$$

$$\int \frac{dx \cos x}{\text{sen } x^2} = -\text{cosec. } x + C.$$



Generalmente le differenziali che s'integrano per archi di cerchio, sono pure integrabili per Logaritmi; ma allora sono presentate <sup>spesso volte</sup> sotto un aspetto immaginario.

$$\int \frac{dx}{\sqrt{1-x^2}} = \text{Arc. sen } x, \text{ ha pur quest'altro integrale}$$

$$= \frac{\text{Log} [x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}]}{\sqrt{-1}}, \text{ poich\`e } d. \frac{\text{Log} [x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}]}{\sqrt{-1}} =$$

$$\frac{d. [x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}]}{[x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}] \sqrt{-1}}; \text{ e per\`e}$$

$$d. [x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}] = dx\sqrt{-1} + \frac{x dx}{\sqrt{1-x^2}} =$$

$$\frac{dx\sqrt{-1}\sqrt{1-x^2} + x dx}{\sqrt{1-x^2}};$$

dunque

$$\frac{d. [x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}]}{[x\sqrt{-1} + \sqrt{1-x^2}] \sqrt{-1}} = \frac{[x + \sqrt{-1}\sqrt{1-x^2}] dx}{[x + \sqrt{1-x^2}\sqrt{-1}] \sqrt{1-x^2}}$$

cosi' pure

$$\int \frac{dx}{\sqrt{1+x^2}} = \text{Log} [x + \sqrt{1+x^2}] = \frac{\text{Arc. sen. } x\sqrt{-1}}{\sqrt{-1}}$$

Esiste un rapporto fra le funzioni circolari, e le funzioni logaritmiche. Questi rapporti fra, che molte di quelle funzioni differenziali integrabili per archi di cerchio, sono anch'esse integrabili per Logaritmi.

Questo rapporto risulta bene dalle seguenti espressioni

$$\text{sen } x = \frac{e^{x\sqrt{-1}} - e^{-x\sqrt{-1}}}{2\sqrt{-1}}$$

$$\text{cos } x = \frac{e^{x\sqrt{-1}} + e^{-x\sqrt{-1}}}{2}$$

L'analisi di queste formule \`e chiaramente esposta da Oulzer, e riportata da Legendre nelle note alla Sua Trigonometria.

Det. relativo a quello del Parol. n. 120.

Una frazione composta, cioè il di cui denominatore risulta da più fattori si può decomporre in tante semplici frazioni, quanti sono i fattori del denominatore.

$\frac{1+2x}{x(1+x)}$  è frazione composta perchè  $x(1+x)$  risulta da due fattori; dunque è decomponibile in due frazioni semplici.

$$\frac{1+2x}{x(1+x)} = \frac{A}{x} + \frac{B}{1+x}$$

si tratta di determinare A, e B

$$\frac{A+B}{x(1+x)} = \frac{A(1+x) + Bx}{x(1+x)} = \frac{A + A + Bx}{x(1+x)} = \frac{1+2x}{x(1+x)}$$

Quindi  $A=1$ ,  $A+B=2$ , e  $B=1$

Però  $\frac{1+2x}{x(1+x)} = \frac{1}{x} + \frac{1}{1+x}$

Infatti fatta la somma si vede tornare la primitiva frazione.

In questo modo si potrebbe trovare infinite frazioni decomponibili in altre più semplici.

Ma questa soluzione potrebbe operarsi per mezzo del Cal. Differ.

A primi mesi del 1821 fu istituita nuovamente, dopo molti anni di soppressione, nella Sorbona la facoltà di Teologia. Un servizio religioso fu celebrato nella chiesa dell' Istituto: al quale furono presenti il Vescovo Uzer. Affe e gran numero di ecclesiastici. L' abate Dupauloup recitò da sul pulpito un discorso analogo alle circostanze.

La facoltà si compone di quattro professori -

- Stud. Biblici - l' abbe' Claire
- Storia Ecclesiastica l' abbe' Jager
- Drumme
- Morale.

Alla Sorbona Lalrois non  
 dà più lezioni: è troppo vecchio:  
 supplisce in sua vece Lefebure de  
 Jourey. Spiega in quest'anno  
 1841 il calcolo delle probabilità.  
 Piuolo è il numero degli studenti  
 che attendono alle di lui lezioni.  
 Gli studi matematici oggi non  
 sembrano dalla gioventù favoriti.  
 I giovani corrono più alle  
 studio delle scienze sperimenta-  
 li, ed a quello di scienze  
 morali.

Lefebure de Jourey quantun-  
 que non abbia molta attrattiva  
 nel suo dire, pure è bastante-  
 mente metodico e chiaro per essere  
 da molti bene inteso.

Al collegio di Francia vari  
sono i professori che danno presen-  
tamente 1841 lezioni di calcolo.

J. Libri fra gli altri dà lezioni  
di calcolo di probabilità. Le di lui  
lezioni sono attese da pochissimi  
numeri di ascoltatori: alcune  
volte sono due: qualche volta  
no' i trattati di essere solo  
presente alle di lui lezioni.

Libri è fiorentino; uomo  
di molta scienza, e di vasta  
erudizione. In Francia è molto  
stimato. Oltre all'essere pro-  
fessore, è unora membro dello  
Istituto.

16  
Oltre alla integrazione delle semplici formole differenziali, basti qualche volta dimostrare la verità della formola integrale, per mezzo di una nuova differenziazione della medesima; pure spesso volte i quasi reciproci dimostrano la giustizia delle medesime per mezzo di un processo diretto.

$x^n dx$   
è la formola differenziale più semplice.

Se

$$x^n dx = du$$

$$u = \int x^n dx = A x^{n+1}$$

$$du = A(n+1)x^n dx$$

$$x^n dx = A/(n+1) x^n dx$$

$$A x^n dx = \frac{x^n dx}{n+1}$$

$$A = \frac{1}{n+1}$$

$$u = \int x^n dx = \frac{x^{n+1}}{n+1}$$

Questa dimostrazione in fondo è analoga a quella del Prof. Abbi.

Per integrare le quantità irrazionali, prima di tutto fa d'uopo ridurre in quantità razionali.

$$\frac{dx}{\sqrt{a+bx+cx^2}} \text{ è una quantità irrazionale.}$$

Per ridurla a quantità razionale si faccia

$$(p+qx)z = \sqrt{a+bx+cx^2}$$

$$(p+qx)z^2 = a+bx+cx^2$$

Sieno  $p-qx$ ,  $p'+q'x$  i due fattori di  $a+bx+cx^2$ , sarà.

$$(p+qx)z^2 = (p-qx)(p'+q'x)$$

$$(p+qx)z^2 = p' - q'x$$

$$pz^2 - qxz^2 = p' - q'x$$

$$pz^2 - p' = (qz^2 - q')x$$

$$x = \frac{pz^2 - p'}{qz^2 - q'}$$

Or siccome  $a+bx+cx^2 = (p-qx)z^2$ , sarà pure

$$= \left( p - q \frac{pz^2 - p'}{qz^2 - q'} \right) z^2 = \left( \frac{p(qz^2 - q') - q(pz^2 - p')}{qz^2 - q'} \right) z^2 =$$

$$\left( \frac{qp' - pq'}{qz^2 - q'} \right) z^2; \text{ quindi}$$

$$\sqrt{a+bx+cx^2} = \left( \frac{qp' - pq'}{qz^2 - q'} \right) z$$

Ma dalla formola

$$x = \frac{pz^2 - p'}{qz^2 - q'} \text{ si ricava}$$

$$dx = \frac{(pz^2 - p') d(qz^2 - q') - (qz^2 - q') d(pz^2 - p')}{(qz^2 - q')^2}$$

$$= \frac{(pz^2 - p') 2qz dz - (qz^2 - q') 2p dz}{(qz^2 - q')^2}$$

$$= \frac{2(pq' - p'q)z dz}{(qz^2 - q')^2}$$

Però la primitiva formola

$$\frac{dx}{\sqrt{a+bx+cx^2}} = \frac{2(pq' - p'q)z dz}{(qz^2 - q')^2} = \frac{2 dz}{qz^2 - q'}$$

Così una differenziale irrazionale ridotta ad un'altra razionale, la quale può facilmente integrarsi. Imperciocchè l'integrazione della formola  $\frac{2dz}{qz^2 - q'}$  si riduce esattamente a quella della formola  $\frac{dx}{(p+qx)^n}$ .

La Sezione di Scienze fisiche  
 e Matematiche dell' Istituto di  
 Francia, tiene settimanalmente  
 quasi pubbliche sedute. A molti  
 è concesso di essere presenti. Io  
 vi andavo spesso. Si vedeva gli  
 uomini della Francia più illu-  
 stri per scienza; Lavoisier, Berthollet,  
 Laplace, Berthollet, Berthollet, Berthollet,  
 Laplace, Berthollet, Berthollet, Berthollet,

Gottardo Calvi

Giovine Milanese di belle speranze.  
 Unico figlio di padre e madre a  
 lui affezionatissimi, si va occupando  
 di studi e di varie sorta di eserci-  
 tazione letteraria.

È già uno dei collaboratori di  
 una rivista letteraria, che pubbli-  
 cali a Milano, col titolo di *Vie-*  
*pitore*.

Calvi è giovane di debole salute  
 ma attivissimo: è introdotto in  
 molte società: si vede stimato  
 da molti: e per mezzo di lui  
 io otti ancora molte buone  
 introduzioni.



Il Cav. Andrea Maffei di Milano è un elegante scrittore di poesie del di d'oggi  
 egli è stato discepolo del Monti, ed egli è che aver scritto il libretto della  
 rappresentazione data dai filodrammatici di Milano in occasione  
 della morte del suo maestro.

Stavvi di lui una piccola raccolta di poesie liriche.  
 Cusne alcune.

Poche sempre, o bella afflitta,  
 Tatturata, e sospirata  
 Come un genio che riposa  
 Sulla pietra d'un avel?

Se la rosa è ducelitta,  
 Dall' insetto, amor dei fiori,  
 Non attrista i bei colori  
 Sospirando all' infedel.

Cara obbia! con lieti vanmi  
 Segni il vol delle speranze,  
 Le penose rimembranze  
 Anzi sono attorti al cor.

Cara obbia! sui nostri affanni  
 Questo è il balsamo d'un Dio,  
 O la tazza dell' obbia,  
 O la coppa del dolor.

Generalmente le sue poesie liriche sono così brevi.

In questa piccola collezione sono pure alcuni sonetti, come uno diretto a Clara sua moglie per la morte del figlio.

Il Cav. Maffei ha pure pubblicato una traduzione di un poemetto inglese su Rosa dell'Harmon.

Questa traduzione è un po' oscura, forse ciò proviene dalla natura della lingua in cui è scritto l'originale. Ciò prova il difetto delle traduzioni; a mal partito si appiglia chi si mette a tradurre opere straniere.

Le poesie del Maffei generalmente sono un po' stentate.

Io ho conosciuto il Cav. Maffei a Milano, mentre stava a lui ed alla consorte invitato dall'epico giovine pittore Calvi.

La contessa Maffei di cui moglie era giovane signora di molto spirito, che ad un'ora di sua in sua cura molto numero di letterati.

Nelle di lei conversazioni io avea avuto l'opportunità di avvicinare molte persone distinte per nascita e per sapere.

Spicola — Milano (1840) 81

In Bruen. — Fa parte della Università di Pavia. — L'Università padovana ha pure la sua, ma in Padova istessa.

Sosanna parimente in Spicola non è in Bruen, ma nella capitale in Firenze. — Ciò forse per motivo di aver profeso il rigettato delle osservazioni.

La Spicola di Milano è molto grande, e molto abbondante di strumenti.

A capo della medesima sta il Prof. Culinini, celebre per tutta Italia a ragione di sue astronomiche scoperte.

Culinini è assistito nella direzione della Spicola da altri aggiunti; fra quali sta primo il sig. Frisiani.

La Spicola di Milano è molto solennemente costruita: e le osservazioni che in essa continuamente si fanno vengono come dati, su' quali stanno con sicurezza.

Il Prof. Culinini è molto sicuro unisce pure molto affabilità di maniera.

Vescovi Suburbicari

cosi detti per avere la sede  
vicina a Roma - Urbs -

Sono sei -

Il Vescovo d' Ostia e Velletri,

Do di Porto, Sta Rufina, e Civita Vecchia,

Do di Albano,

Do di Palestrina,

Do di Frascati,

Do di Sabina.

Quindi sono le sei Diocesi  
di sei Cardinali dell' Ordine de' Vescovi.

Paris - 19 Fevrier 1841

J'ai visité ce matin le Pantheon.

Le Pantheon est un grand monument,  
qui selon sa premiere destination devoit  
être une Eglise du culte catholique, mais  
que la Revolution avait destiné pour  
renfermer quelque memoire des grands  
hommes de la France.

Il est placé vis à vis l' Ecole de  
Droit.

On y entre par un peristyle, sous  
lequel on observe quelques bas reliefs  
d'un tres mauvais goût. Qui re-  
presentent des faits d'histoire ancienne,  
mêlés d'allégories.

L'architecture de ce peristyle  
est surchargée d'ornemens.

L'intérieur est divisé en trois  
parties; un souterrain, le milieu,  
et la cupole.

Le milieu surprend par sa  
grandeur. Sa forme est celle d'une  
voûte grecque. Le pavé est en marbre.

La voute est élevée sur un grand nombre de colonnes; qui sont très élevées. Il y a aussi une grande superfluité d'ornemens. Au quatre angles du centre sur la muraille sont inscrits les noms des citoyens, qui étoient morts pour la patrie.

Par un escalier on descend dans le souterrain: qui est la partie la plus intéressante de ce monument.

Il est égale en grand espace à toute la partie supérieure.

On m'a conduit d'abord à voir le tombeau de J. J. Rousseau; où son corps se trouve enterré. L'inscription dit "À l'homme de la Nature et de la Vérité".

Au côté droit de ce tombeau il y a une main avec un flambeau, sortant du tombeau, et représentant la main de Rousseau, qui montre la vérité, aussi après sa mort.

Après avoir visité le tombeau

de Rousseau, on est allé à voir celui de Voltaire "de l'homme qui a. t. en. seigneur à l'homme d'être libre": c'est ainsi que conclut l'inscription que l'on voit sur ce tombeau.

A côté il y a une statue de Voltaire, ouvrage sculpture d'un artiste français. Elle est belle. Peut-être la meilleure production d'art, qu'il y a dans ce monument.

À peu de distance du tombeau de Voltaire il y a celui de l'architecte du Panthéon.

Dans le centre de ce souterrain il y a la base, qui soutient toute la cupole.

Dans ce souterrain il n'y a point de lumière, et il faut pénétrer avec quelque moyen qui le fait éclairer.

Dans ce lieu on fait sentir aussi un grand echo.

Dans un coin de ce souterrain

ou tient le mobile de tout l'édifice.

Parmi plusieurs tombeaux on y distingue celui de Lorraine, un autre du Card. Capra, un troisième du Card. Erskine.

La cupole est triple.

Elle est peinte intérieurement par Mr le Gros : qui a placé sainte Geneviève au milieu des quatre legs. Leteurs de la France, qui étaient Clovis, Charles Mag. Saint Louis, et Charles VIII.

Les quatre angles sous la cupole sont peints par le Baron de Gerard. Les peintures sont allégoriques.

La peinture de la cupole est très estimée.

2 Février 1841

École des Arts et Métiers.

J'assiste pour la première fois à la leçon d'économie industrielle, que Mr. Blanqui aîné donne au soir à un grand nombre d'ouvriers.

Dans cette leçon le professeur parlait de l'Agriculture : qu'il considérait sous trois rapports ; du propriétaire, du fermier, et du Moitier.

Les propriétaires possèdent dans la terre un grand trésor, s'ils veulent la cultiver par eux-mêmes. Mais malheureusement les propriétaires, qui ont des fils, et qui peuvent les occuper dans la culture des terres, leur les obligent à suivre la carrière industrielle ou scientifique, avant même de connaître le plus souvent leurs naturelles dispositions.

A propos de tout cela, Mr Blanqui a fait aussi remarquer que le Gouvernement ne prend pas le soin d'encourager

les agricoles : il donne des dévotions  
 à des ouvriers, mais pas aux cultivateurs.  
 Tandis que le Govt. devrait avoir plus  
 d'intérêt à favoriser l'agriculture  
 que le commerce ; parce que les pays  
 agricoles sont plus tranquilles que les  
 pays industriels. Elle est très remarquable  
 la liberté avec laquelle Mr. Blauqui  
 faisait cette sorte d'observations.

Mr. Blauqui a fait ensuite re-  
 marquer, que la division des propriétés  
 ne devrait être en grandes parties comme  
 en Angleterre, ni en des trop petites  
 portions comme en France. Si les terres  
 sont divisées sur une grande échelle,  
 il arrive que les personnes, qui ne  
 possèdent pas des grands capitaux,  
 ne peuvent pas même les cultiver.  
 Les nombre des fermiers sera trop petit,  
 et la plus grande partie de la population  
 agricole sera obligé de se rendre esclave  
 de ces maisons industrielles, qui

Dans l'Angleterre sont une marque d'in-  
 famie pour cette terre, que l'on appelle  
 le pays de la liberté. - Si la terre  
 au contraire est trop subdivisée, et  
 le fermier ne peut avoir autant de  
 profit qu'il est nécessaire pour payer  
 le propriétaire.

Dans l'agriculture trois  
 sont les moyens qu'on emploie pour  
 cultiver la terre : le terrain qu'on  
 cultive ; le capital qu'on emploie  
 dans la culture ; et l'œuvre de la  
 personne qui cultive.

Dans le cas du propriétaire  
 cultivateur, c'est la même personne  
 qui emploie ces trois moyens.

Dans le cas du fermier ; le  
 propriétaire donne la terre ; le fermier  
 contribue le capital et l'œuvre.

Il y a un troisième cas,  
 celui du Moitier. Dans ce cas le pro-  
 priétaire donne la terre ; le Moitier

contribue le capital, l'oeuvre est divisée  
entre le Moitier et le propriétaire.

1 Mars 1841

Lundi

Theatre Français - Palais Royal.

Le Tartufe de Moliere

derniere representation  
de Mlle Mars.

Le Tartufe de Moliere est une comédie,  
qui produit toujours un grand effet  
sur le theatre.

Dans cette piece la Satyre est poussée  
un peu trop loin.

Aujourd'hui elle n'a pas un but  
moral, parce que les tartufes sont très  
rares.

Dans cette comédie, les caracteres  
sont très marqués: l'hypocrisie de  
Tartufe, la simplicité et Byron, la  
nobilité de sa femme, l'intolérance

de la grande mere, la vivacité du fils,  
la sagesse de Valere, et la disinvolture  
de la servante. Le dernier caractere  
de la servante est très remarquable.

Mlle Mars joue à merveille son  
rôle d'Elmire, la femme d'Byron.  
Sa prononciation est délicate, son  
portement est noble, et se distingue  
par beaucoup de simplicité. Quoiqu'elle  
est âgée d'environ soixante ans, rem-  
plit son rôle avec beaucoup de perfection,  
et d'attrait.

Le rôle de la servante a été  
aussi très bien joué.

La piece est peut-être le chef  
d'oeuvre de Moliere: mais il manque  
de but. Au contraire, pourrait produire  
un mauvais effet, à cause des juges  
seings, un peu trop libres, et dont  
l'execution est poussée quelque fois  
à l'excès.

Dans Moliere il y a des expressions

qui sont très usités dans le langage commun "Le pauvre homme" par exemple d'Byron dans la scène 5<sup>ème</sup> du 1<sup>er</sup> act est une des expressions les plus précieuses parmi les français

Dans toutes ces pièces. Molière aussi fait beaucoup d'usage de ce que on appelle répétition; et cela avec beaucoup d'effet; comme dans la scène ci-dessus citée.

Elle est une chose bien remarquable aussi dans Molière. La manière avec laquelle il peint les charcutiers. Trici, par exemple, comme il fait peindre le caractère d'Byron dans les derniers vers de la 6<sup>ème</sup> scène du 1<sup>er</sup> act - Byron et Cléante

B. Monsieur mon cher beau frère, avec vous tout dit! -  
Oui -

B. Je suis votre valet.

Je prie un mot, mon frère.

Laissez là ces discours. Vous savez que Valère

Pour être votre jureur à parole de vous.

O. Oui.  
Vous avez pris jour pour un lieu si doux.

B. Il est vrai.  
Pourquoi donc on diffère la fête.

O. Je ne sais.  
Avez-vous autre pensée en tête?

B. Peut-être.  
Vous voulez manquer à votre foi?

B. Je ne dis pas cela.  
Aut obstacle, je crois,  
Ne vous peut empêcher d'accomplir vos promesses.

O. Selon.  
Pour dire un mot, faut-il tout de finesses?  
Valère sur ce point me fait voyer visiter.

O. Le ciel en soit loué.  
Mais que lui reporter?

B. Tout ce qui vous plaira.  
Mais il est nécessaire  
De savoir vos dessein. Quels sont-ils donc?

B. Ce que le ciel voudra.  
De faire  
Mais parlons tout de bon.  
Valère a votre foi. Le tiendrez-vous ou non?



B. Adieu.

Pour son amour, je craign une dispen,  
Et je dois t'avertir de tout ce qui se passe.

C'est la dernière fois que Mlle  
Mars a joué un théâtre français, après  
une carrière théâtrale, qui fait époque.  
Elle était la plus célèbre actrice de  
temps de Napoléon 1<sup>er</sup>. Sans son  
âge avancé elle a conservé sur la  
scène toute la vivacité de la jeunesse,  
unie à l'aisance et à la naturalité  
de l'âge de la maturité.